



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 APRILE 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Gallingani Luana.

Ha redatto il verbale la ditta Pegaso.

Alle ore 14:40 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
5	Baroni Mario
10	Boccaccio Andrea
11	Bruno Antonio Carmelo
12	Chessa Leonardo
7	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
13	Lauro Lilli
6	Malatesta Gianpaolo
15	Muscara' Mauro
16	Musso Vittoria Emilia
17	Padovani Lucio Valerio
8	Pastorino Gian Piero
2	Pignone Enrico
9	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	De Benedictis Francesco
2	Musso Enrico
3	Vassallo Giovanni

Assessori:

1	Oddone Francesco
---	------------------

Sono presenti:

Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.); Dott. Mauro Tallero (S. O. I.); Dott.ssa Mariapia Verdona (Statistica); Dott. Nicola Barbera (Banca d'Italia); Dott.ssa Claudia Siritto (CCIAA Genova); dott. Roberto Timossi (C.N.A.); Dott. Andrea Dameri (Confesercenti); Dott. Antonio Ferrarini (Ascom - Confcommercio); Sig. Umberto Scovero (Esperto Gruppo Lega Nord); Sig. Mario Pesce (Esperto Gruppo S. E. L.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Analisi delle situazioni e delle prospettive della città – Cruscotto dell'Economia.

MALATESTA – PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti, oggi proseguiamo l’analisi della situazione e delle prospettive della città. Abbiamo già fatto una prima parte alcune settimane fa, oggi affrontiamo il cruscotto dell’economia perché sono usciti i dati statistici e approfittiamo della disponibilità anche dei nostri uffici per approfondire questo tema. Inoltre abbiamo chiesto alle associazioni di categoria e alla Banca d’Italia di supportarci in questa analisi con dati e suggerimenti. Abbiamo anche richiesto del materiale già depositato nella cartella condivisa. Lascio la parola all’assessore Oddone”.

ASSESSORE ODDONE

“Buongiorno a tutti. Io vorrei fare una breve introduzione del cruscotto dell'economia genovese che è un prodotto statistico che portiamo avanti da un paio d'anni e viene redatto ed elaborato con grande cura e a mio avviso grande professionalità da parte della direzione statistica sotto la guida della dottoressa Verdona che è qua al mio fianco e in particolar modo a cura della dottoressa Acerbo e del dottor Mollettieri. Non ripercorrerò tutte le slides incluse nel cruscotto, che avete già ricevuto qualche giorno addietro, soprattutto per lasciare uno spazio di confronto e di ulteriori sfaccettature di questa materia da parte degli ospiti di questa commissione, ma ritengo che in particolar modo potrà essere utile questa riflessione congiunta anche per vedere, come ci eravamo impegnati a fare qualche settimana fa, quali possono essere gli ulteriori elementi di conoscenza che possono aiutarci nel nostro rispettivo lavoro e in questa ricerca che è già, a mio avviso, ricca e approfondita ed anche

ampia, dove però possono esserci altre cose che noi siamo ben disponibili, se anche i dati sono disponibili ed elaborabili, a svolgere.

Il cruscotto cui facciamo riferimento è quello relativo al 2013 ed essendo stato elaborato in queste settimane, vedete che c'è un'enorme mole di lavoro perché normalmente per queste analisi occorre un tempo maggiore, ma è molto importante perché ci dà il polso effettivo, senza un differenziale temporale troppo ampio, di quella che è la situazione.

La prima slide che vedete è quella della sintesi, dei dati salienti, e come ben sappiamo, stanti le numerose questioni, emergenze occupazionali e più in generale le difficoltà economiche, il 2013 è stato un anno di perdurante crisi economica. In alcuni settori vi è una lieve ripresa, ma complessivamente le difficoltà, che sono cittadine, ma riguardano l'intero paese, per non dire l'intero continente, salvo alcune eccezioni, perdurano.

Abbiamo un tasso di inflazione che è in diminuzione molto marcata, e anche questo fa parte della congiuntura, tuttavia Genova ha una configurazione rispetto all'inflazione che la fa risultare superiore agli altri capoluoghi e alle altre grandi aree metropolitane, anche se con una forbice che è andata via, via restringendosi e ormai è praticamente uguale al resto del territorio nazionale.

Nel 2013 abbiamo una diminuzione delle imprese attive, pari allo 0,5% rispetto al 2012, che si mantiene inferiore al calo registrato a livello provinciale dove è dello 0,8%, regionale (meno 1,9%) e anche nazionale (meno 1%). Si conferma il trend in crescita di imprese avviate da stranieri che ad oggi rappresentano il 14% dell'economia genovese, in particolar modo (anche questo abbiamo avuto modo di vederlo) questo vale particolarmente nell'edilizia e nel commercio.

Tuttavia complessivamente, anche se è un dato che noi abbiamo solo a livello provinciale, abbiamo un aumento del 2,2% rispetto al 2011 del tasso di disoccupazione e a Genova il settore che registra maggior sofferenza è l'artigianato. In controtendenza vi è il numero dei lavoratori dipendenti stranieri che registra un aumento del 4,1%. Il traffico portuale subisce un calo rispetto al biennio precedente, sia per le merci imbarcate che per quelle sbarcate. Aumenta in modo marcato – e non sarà così per il 2014 che ci aspettiamo sia un anno non positivo – il traffico crocieristico, anche se potrebbe avvenire un'inversione di tendenza nel corso dell'anno, ma il fatto che due grandi navi siano state ritirate dal Mediterraneo ha un'influenza negativa su questo dato. Complessivamente l'attrattività della città nei confronti dei turisti è andata aumentando progressivamente e mantiene questo trend molto interessante e utile all'economia cittadina.

Come vedete, il tasso dell'inflazione tendenziale è superiore a Genova rispetto al resto d'Italia, anche se negli ultimi mesi è andato fortemente assottigliandosi verso il basso. Mentre vi è un settore, quello delle comunicazioni, che vede una riduzione dei prezzi, sia a Genova che in Italia, per

il resto dei settori potete vedere che l'inflazione è positiva, seppur moderata, ed è superiore generalmente a Genova piuttosto che nel resto d'Italia. Un dato interessante è che il dato di inflazione per l'istruzione è inferiore a Genova rispetto al paese.

L'indice generale passa dal 3,7 nel 2012 all'1,8%, quindi è più che dimezzato, ma questo è un segnale della congiuntura negativa che attraversa il paese. Questo è il grafico delle grandi città italiane e come vedete, la linea verde, quella che parte più in alto, è quella relativa a Genova e va calando in modo pressoché continuo, anche se vi è un'inversione di tendenza nell'estate scorsa, e si va a collocare comunque, a dicembre, quasi alla pari con Milano e in leggerissima crescita.

Per quanto riguarda l'imprenditorialità abbiamo, dopo alcuni anni e malgrado si fosse già entrati nella crisi, un primo calo del numero di imprese attive sul territorio genovese. Come abbiamo già avuto modo di discutere l'anno scorso, anche il dato del 2012, in crescita rispetto al 2011, non necessariamente segnalava un dato positivo dal punto di vista qualitativo perché molto spesso si può trattare di imprenditori che sono stati sostanzialmente espulsi da imprese e si riciclano in imprese individuali e questo non è necessariamente un segnale positivo perché sta a indicare una frammentazione del tessuto economico.

Questo è il calo dell'imprenditoria genovese che (ma questo non mi fa dire "mal comune mezzo gaudio") è inferiore a quello provinciale, regionale e anche nazionale, tuttavia in un contesto marcato da questa pesantissima crisi è comunque negativo e preoccupante.

Qui trovate tutti i settori di attività con le relative variazioni. Per quanto riguarda il commercio vi è un saldo negativo importante, forse relativamente non enorme, tuttavia è un segnale sicuramente importante anche per quanto riguarda le nostre politiche relative al commercio all'ingrosso, al minuto e alle strategie che possono essere messe in campo per salvaguardare questo tessuto.

Segni positivi ce ne sono. C'è una crescita per quanto riguarda l'istruzione, la sanità, l'assistenza sociale e anche le attività artistiche sportive, seppur con un minimo di tre unità. Questi numeri sono utili per avere un quadro della situazione, ma non necessariamente rappresentano uno stato di salute o meno del settore.

Questo è il quadro significativo del trend in crescita delle imprese avviate da persone di origine straniera che rappresentano ormai il 14% del complesso imprenditoriale cittadino passando da circa 5800 imprese a giugno 2011 fino a poco meno di 7000 imprese nel dicembre 2013, quindi nell'arco di due anni e mezzo.

I settori di attività più rilevanti sono il commercio, in particolare al dettaglio, con una crescita imponente delle imprese straniere, e l'edilizia che sono anche i settori che più soffrono, quindi c'è una sorta di relazione inversa fra questi due dati. Questo grafico è invece un dato a mio avviso

particolarmente preoccupante e negativo e riguarda il calo dell'imprenditoria femminile e di quella giovanile dove in un anno e mezzo c'è una riduzione di circa 150 unità su circa 11.450 e questo rende l'idea anche della difficoltà d'inserimento dei giovani nel mondo lavorativo, anche imprenditoriale; laddove in passato c'era addirittura un eccesso di ricorso all'impresa giovanile perché non si trovavano spazi nel lavoro dipendente più tradizionale, oggi anche questa categoria è in diminuzione.

Il tasso di disoccupazione in provincia di Genova (è un dato che si può rilevare solo a livello provinciale) passa dal 6,9% del 2011, che è un dato tutto sommato abbastanza contenuto, dopo due anni di crisi, al 9,1% nel 2013 e questo, come in ogni rilevazione statistica non rileva anche gli scoraggiati, cioè coloro che hanno rinunciato a rivolgersi al mercato del lavoro.

Come vedete, gli occupati passano da 354.000 nel 2011 a 337.000 e questo è un calo imponente che denota in pieno la sferzata negativa della crisi che attraversa il paese e anche il tasso di occupazione, in calo dal 63,8 al 61,5% è particolarmente rilevante, soprattutto se confrontato con il tasso di occupazione che possiamo verificare in altri paesi dell'Unione Europea dove è decisamente più alto anche per quanto riguarda l'occupazione femminile.

Questa è la suddivisione tra settori. Il terziario, con il 48,2% fa la parte del leone, poi abbiamo l'industria con un importantissimo 36,4% e l'artigianato con il 7,8% malgrado le difficoltà che ho segnalato poc'anzi. Il settore del credito ha ancora una fetta importante all'interno del terziario del 4%. Circa il 10% dei lavoratori dipendenti sono stranieri e la suddivisione tra i sessi è il 58,5% maschi e il 41,5% femmine. Naturalmente, tenendo conto che la popolazione è più o meno equamente divisa, anche questo dimostra come il tasso di occupazione femminile sia inferiore alla parità.

Questo grafico a barre dimostra il calo sostanzialmente degli occupati per fascia d'età per quanto riguarda il lavoro dipendente e se in generale vi è una riduzione, vediamo che questa è molto più marcata nella fascia dai 20 ai 39 anni che non dai 40 in avanti. Abbiamo uno split dei lavoratori dipendenti per nazionalità. Il primo paese risulta essere l'Ecuador con altre importanti comunità come la Romania e l'Albania e questo in particolare nell'edilizia le cui nuove imprese risalgono a lavoratori stranieri.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi abbiamo anche qua un calo, da 41.884 nel 2012 a 41.634 nel 2013, e vi sono anche qui in modo molto marcato le difficoltà dei settori degli artigiani e dei commercianti. Aumenta il totale di ore autorizzate di cassa integrazione che mentre era calata nel 2012, aumenta notevolmente da 8.100.000 ore circa a pressoché 9.600.000 nel 2013, con tutte le difficoltà che si incontrano anche per il finanziamento delle stesse con il ricorso però obbligato in molti casi. Diminuiscono le ore autorizzate in deroga, mentre per l'ordinario e lo straordinario abbiamo dei picchi di oltre il 50% nel primo caso e del 65,8% nel secondo.

Per quanto riguarda il porto, complessivamente il 2013 è stata un'annata difficile, in calo per tutte le tipologie e in particolar modo per il movimento delle merci, ma su questo non c'è da sorprendersi, soprattutto per quanto riguarda gli sbarchi poiché in periodo di recessione è molto più rarefatto questo tipo di traffico.

Tuttavia nel secondo semestre 2013 si denota una ripresa del traffico portuale che viene sostanzialmente confermato come trend nel corso di quest'anno e questo è sicuramente positivo. Dopo l'anno record dei 2.064.000 TEUS del 2012, nel 2013 abbiamo un calo a meno di 2 milioni che è ancora molto superiore al 2011, ma anche questo denota una difficoltà complessiva.

Per quanto riguarda il traffico passeggeri, vi è un trend costante di riduzione dei traghetti, anche come numero di traghetti stessi con le diverse crisi aziendali che hanno colpito il settore, mentre vi è un balzo imponente per quanto riguarda le crociere che però nel 2014 rischiano di subire un assestamento per le scelte strategiche delle compagnie di navigazione.

Il dato molto interessante e positivo è quello delle crociere che fanno base a Genova, che sono più di quelle in transito come numero di passeggeri e passa da 530.000 a 650.000 e questo naturalmente, anche con le politiche che stiamo cercando di mettere in campo con i percorsi guidati, con itinerari nel centro storico, insieme con la collaborazione dei CIV e delle associazioni di categoria, è un elemento molto importante per il nostro commercio che vive delle difficoltà indubbie in questo momento.

Per quanto riguarda il turismo, abbiamo un aumento complessivo del 5,4%, passando da 750.000 turisti scarsi a circa 790.000 e questo, in controtendenza con gli altri settori, è molto incoraggiante. Se parliamo di Italia i più assidui nel visitare la nostra regione sono i lombardi, seguiti anche dai laziali, quindi non arrivano proprio tutti da dietro l'angolo. Mentre guidano gli stranieri i francesi, in aumento, seguiti dai tedeschi, anch'essi in aumento e in modo dirompente i russi che passano da 21.300 a 30.300 circa, mentre giapponesi e rumeni sono in contrazione.

Questo è il grafico relativo alle presenze nei musei cittadini e va detto che nel corso degli ultimi dieci anni vi è stato un incremento costante, che va ulteriormente intensificato, ma che fa molto ben sperare, anche per quanto riguarda l'acquario village nel complesso.

I dati sulle pensioni penserei di saltarli e con questo io avrei concluso. Naturalmente per domande specifiche di dettaglio è qua presente lo staff della dottoressa Verdone”.

MALATESTA - PRESIDENTE

“Direi di procedere con le audizioni su questo tema”.

BARBERA – BANCA D'ITALIA

“Buonasera a tutti. Rispetto alle cose che sono state dette devo precisare che io non sono in grado di riferire su base cittadina, ma su base regionale perché la nostra osservazione ha quel tipo di ampiezza e che non sono in grado in questo momento neanche di fornire dati quantitativi perché la nostra relazione sull'economia regionale, che come sapete è molto articolata e molto strutturata, è in corso di elaborazione e sarà pronta tra un paio di mesi, quindi sarà quello il momento in cui potremo dare dei dati certi e naturalmente siete tutti in vitati alla presentazione.

Dopo aver detto due cose che non posso fare, provo a dire quello che posso fare, cioè riferire un po' su quelli che sono gli orientamenti e le sensazioni, le attese che raccogliamo attraverso i nostri canali che riguardano sicuramente il mondo del credito da una parte, ma riguardano anche il mondo delle imprese perché abbiamo contatti abbastanza costanti. Poi abbiamo anche avviato la nostra indagine annuale di interviste con le imprese e anche quella sarà pronta tra diversi mesi, però qualche prima sensazione siamo in grado di averla.

L'attività economica regionale appare da questo punto di vista leggermente in recupero, in questi primi mesi 2014, rispetto ai livelli del 2013 che peraltro erano storicamente bassi, quindi parliamo di un recupero, ma non di un incremento di natura particolare, però è già un segno incoraggiante, qualcuno parlava di qualche filo d'erba che comincia a spuntare tra la neve.

Questa ripresa non è omogenea, nel senso che le imprese di maggiore dimensione riescono maggiormente a ripartire, quelle vocate alle esportazioni, quelle che operano in settori come l'alta tecnologia, la chimica e farmaceutica, la gomma e plastica. Questi sono settori che dai nostri contatti stanno riprendendosi e in alcuni casi stanno andando anche benino. Il settore alimentare, anche se non è in vera e propria espansione, riesce a tenere bene, è un'attività che per sua natura resiste ai cicli avversi, ha questo carattere di resilienza e soprattutto dove c'è un prodotto di alta qualità legato al territorio quello è un settore che va abbastanza bene. Dove ci vengono segnalate persistenti difficoltà è nel settore delle costruzioni e attività collegate.

Le attese a breve termine sono improntate a un cauto ottimismo. E' chiaro che il terziario, che è un settore molto ampio, da una parte presenta aziende specializzate in servizi avanzati, che quindi fanno parte di quelle che hanno un trend positivo, però risente anche della prevalenza di attività molto tradizionali come il commercio.

Sul fronte degli investimenti, vediamo che in questi mesi stanno riprendendo delle iniziative di investimento che più che da un punto di vista quantitativo, che pure è importante, credo testimonino l'immutato sentiment da parte degli operatori, cioè c'è più ottimismo, più fiducia e più voglia di darsi da

fare. Sicuramente questa voglia è facilitata dal basso costo dell'indebitamento bancario, però il freno è la limitata disponibilità di mezzi propri per cui chi ha mezzi propri riesce anche più facilmente a investire in innovazione perché lo considera come una cosa per sviluppare l'attività. Chi si deve indebitare prima di indebitarsi per finanziare l'innovazione ci pensa magari due volte, è un problema strutturale dell'economia italiana e sicuramente anche della Liguria, quello di una scarsa capitalizzazione delle imprese.

Sotto il profilo finanziario, il capitale circolante sembra rientrare più rapidamente, il ciclo operativo si è un poco abbreviato e chiaramente anche questo funziona a luci e ombre: i settori più dinamici presentano una situazione decisamente migliore rispetto agli altri.

Dove non ci vengono segnalati miglioramenti è nel campo dell'occupazione. Questo inizio di ripresa intanto è ancora contenuto, è qualcosa che sta nascendo ma non ha naturalmente effetti istantanei e poi ci sono ancora probabilmente da scontare gli effetti negativi dei mesi precedenti, quindi l'andamento della cassa integrazione può presentare ancora degli elementi negativi.

L'ultimo riferimento che vorrei fare è alle piccole imprese. E' un fenomeno che abbiamo osservato a livello nazionale, ma anche in Liguria è significativo. C'è proprio un divario, che in questo momento si sta creando, tra le grandi e medie che riescono a sfruttare le economie di scala, ad avere una quota di export significativa - e l'export in questo momento è una cosa che funziona - e riescono anche a reperire fonti di finanziamento in modo più facile e a costi minori, mentre le piccole imprese che tutto questo hanno difficoltà a fare rimangono indietro e risulta anche a noi che siano in sofferenza. A livello nazionale bisognerà capire, ma anche lì non abbiamo dati sufficienti in questo momento per poterlo affermare, possiamo solo fare la domanda, se ci si avvia verso un mutamento strutturale, quindi di divaricazione tra questi due modi di fare impresa, oppure se si tratta solo di una fase congiunturale. Una tesi che vi riporto, una pura opinione, è che le imprese che hanno retto a questa fase di difficoltà persistente e prolungata probabilmente sono quelle più robuste che poi sono in grado anche di ripartire. Questa è la chiave di lettura ottimistica, ma non è l'unica naturalmente.

Per quanto riguarda gli investimenti, a noi risulta che i campi dove si stanno un po' mettendo in moto sono quelli della grande distribuzione, della logistica portuale e dello shipping. Qui ci sono varie iniziative: hi-tech e cantieristica danno prospettive di ripresa; sul comparto alimentare ho detto. Per il turismo nell'immediato non abbiamo segnali particolari, certo, c'è l'expo 2015 che si avvicina e quello potrebbe essere, nelle attese degli operatori, un momento di rilancio e di incremento.

Il comparto immobiliare rimane in difficoltà, però qualche timido segnale di ripresa c'è, qualche leggero aumento delle transazioni, anche se in

modo disomogeneo tra le varie province. Da parte delle famiglie, ci viene segnalato anche che dove c'è un'offerta di credito a condizioni più elastiche, con clausole che permettano di affrontare momenti di difficoltà temporanea, quindi possibilità di posporre qualche data o rimodulare un finanziamento incorso di durata, lì forse c'è una maggiore richiesta di finanziamento. Le famiglie straniere ci vengono segnalate come settore in crescita sotto il profilo dei risparmi, ma anche sotto quello della richiesta di finanziamenti”.

SIRITO – CAMERA DI COMMERCIO

“Non siamo titolate a parlare di qualcosa di diverso dai nostri dati, quindi vi abbiamo mandato i dati, se avete bisogno di altri dati noi possiamo fornirveli, ma questo è il nostro compito oggi”.

TIMOSSI – C.N.A.

“Parlo anche a nome dei colleghi della Confartigianato. Io esordirei dicendo che dal nostro punto di vista, poi i dati lo dicono, non è una situazione di cauto ottimismo, ma di pessimismo che può diventare cauto se pensiamo e speriamo di essere fuori dal filone della crisi. E' evidente che le piccole imprese risentono di più adesso della coda della crisi perché ne hanno risentito meno prima. Operando nell'indotto, normalmente subiscono la crisi successivamente, cioè man mano che la grande economia va in difficoltà. Dobbiamo tenere in considerazione che da noi non solo il 92 – 93% sono piccole imprese, ma addirittura il 79% sono o imprese individuali o microimprese con al massimo un collaboratore.

Quindi abbiamo un tessuto di piccola impresa, nella nostra regione, che risente molto di questo andamento ciclico e che è in difficoltà anche per il fatto che l'economia ligure e italiana è in difficoltà, ma nello specifico è in difficoltà perché ci sono una serie di condizioni di contorno che non aiutano. Sono stati forniti dei dati; io ne vorrei aggiungere soltanto alcuni per sottolineare più nello specifico la drammaticità del calo non solo dell'artigianato ma della piccola impresa in generale. Noi sappiamo che si è ingenerato uno strano fenomeno che adesso è entrato in crisi. Per un certo periodo, ma tuttora in certi settori, c'è stata una tenuta, nel momento in cui si cancellavano imprese, in certi settori dell'artigianato. Questo perché appunto molto lavoro dipendente ha tentato di riconvertirsi in piccole imprese e oggi che la difficoltà è acclarata vuol dire che molti che da un lavoro dipendente hanno investito sulla piccola impresa oggi vivono una difficoltà crescente che noi vediamo nei nostri associati e questo nel giro di pochi anni perché è un fenomeno che si è registrato dal 2010 al 2012 e oggi vive le difficoltà di questa situazione di crisi che in questo momento sta colpendo le piccole imprese.

I settori più interessati da questo sono in particolare quello dei trasporti e per noi qui, avendo un'economia legata al porto, è un fatto di non secondaria importanza. Su base annua il dato 2012 (il 2013 non è ancora certo) ha perso il 2%. Hanno perso anche le piccole attività che possono definirsi produttive manifatturiere: serramentisti, falegnami. Anche loro nel 2012 hanno registrato meno 1,7%. Per arrivare al dato complessivo di più del 10%.

E' in drammatica crisi l'edilizia che dal 2009 ad oggi ha perso più del 50% del fatturato. E' un settore in cui abbiamo visto la crescita di iscrizioni all'artigianato e noi stiamo chiedendo una legge per l'accesso alla professione perché non occorre niente per dirsi edile, muratore o quello che si vuole, non foss'altro perché si pensava che è un settore dove in qualche modo, anche con piccoli lavori, si potesse sbarcare il lunario da parte di quelli che hanno perso il lavoro dipendente.

In generale, quindi, il problema della disoccupazione è fortissimo, ma non solo di quella conclamata che abbiamo visto, anche di quella che è al limite per diventare nuova disoccupazione. Noi abbiamo visto aumentare i dati della cassa integrazione ordinaria in deroga in maniera spaventosa. Poi come sapete c'è stato un problema di rifinanziamento, quindi c'è stata un'altra fase di difficoltà per gran parte del 2013 che oggi è superata, ma per il 2014 i segnali che arrivano sono comunque di costante richiesta di cassa integrazione che è l'anticamera della disoccupazione.

Il nostro ente bilaterale che è l'EBLIG, dal 2010 – 2011 ad oggi è andato al 400 – 500% degli interventi per dire qual è la punta e la drammaticità della crisi e con questo è evidente che non possiamo parlare di ottimismo, né di cauto ottimismo perché gli scenari che abbiamo in Liguria rispetto alla piccola impresa ci dicono che il 2014 sarà ancora un anno drammatico; probabilmente nel 2015 potrà vedersi il riflesso nell'indotto di questa lenta ripresa che si dice esista e che qualche segnale dà, perlomeno nelle statistiche, nei confronti delle piccole imprese, a meno che non siano morte completamente perché c'è una parte ancora più drammatica che è quella legata al credito.

I dati sulla stretta creditizia (mi fa piacere che abbiamo la Banca d'Italia) da noi sono preoccupantissimi e senza supporto del sistema creditizio sono sempre di più le imprese che chiudono, ma anche sempre meno quelle che possono rilanciarsi. I dati in nostro possesso ci dicono che i prestiti alle piccole imprese, rispetto al 2009, al giugno 2013 sono a meno 5,7%. Quindi vi rendete conto che complessivamente abbiamo un valore di crediti in sofferenza che da noi è il 27,5% al giugno 2013. Tutti questi crediti in sofferenza poi, come sapete, si trasformano in chiusure, in fallimenti.

Abbiamo visto chiaramente modificarsi negli ultimi anni gli atteggiamenti del sistema degli istituti bancari nei confronti della piccola impresa. Per lungo tempo in Liguria e in Provincia di Genova c'è stata una certa tenuta, dobbiamo dire in particolare grazie alla Cassa di Risparmio di

Genova ed è evidente che quello che sta succedendo nella Cassa di Risparmio di Genova, con alcuni riflessi che stanno emergendo agli sportelli, ci preoccupa particolarmente. Poi vediamo dai nostri consorzi fidi che il dato è di richieste di garanzie da parte dei consorzi fidi non per investimento, ma per consolidamento che molte volte si trasforma in incagli, in sofferenze e in problemi di chiusure.

Questo è lo scenario. E' evidente che noi ci aspettiamo dalle istituzioni che facciano delle analisi attente ed è evidente che però il loro compito non è quello di essere centri studi, è quello delle azioni, quindi noi ci aspettiamo delle azioni da parte delle amministrazioni pubbliche e ci aspettiamo delle azioni che non costano, perché sappiamo quali sono i problemi di bilancio, o che richiedono una gestione diversa della propria spesa per cercare di non gravare sui cittadini e sulle imprese.

Noi intanto ci aspettiamo, da questa nuova tornata di tassazioni su cui vediamo l'assessore Miceli sempre tecnicamente preparato, con un'impostazione tecnica molto rigorosa e apprezzabile, molto meno dal punto di vista della sensibilità al problema delle imprese, che le tassazioni siano ridotte al minimo perché in questo scenario tassare più del minimo significa far chiudere delle imprese, quindi creare nuovi disoccupati e nuovi problemi sociali perché si dice "salviamo il sociale", però se creiamo nuovi disoccupati dobbiamo poi aumentare la spesa sociale. Bisogna trovare un giusto equilibrio su questo.

Ci aspettiamo che certe attività vengano decentrate, ci aspettiamo ovviamente degli investimenti, che le infrastrutture si facciano perché è compito delle istituzioni, in particolare il Comune, creare le condizioni dello sviluppo e ci aspettiamo una pianificazione urbanistica che tenga conto di alcune nostre richieste che al momento non ci sembrano tutte recepite, come quella di favorire gli insediamenti produttivi anche con un diverso regime degli oneri di urbanizzazione e con interventi convenzionati, altrimenti in Liguria ad investire non ci viene nessuno, soprattutto le piccole imprese non riescono a ricollocarsi.

Infine ci aspettiamo maggiore rapidità dalla burocrazia, più rapidità di risposta, sburocratizzazione. Noi abbiamo molto apprezzato il Sindaco di Genova quando all'inizio ci ha detto, incontrandoci: non abbiamo soldi, ma saremo rapidissimi a rispondere. Devo dire, dopo un po' di anni (non è una critica ma una constatazione oggettiva) che le cose non vanno esattamente così".

DAMERI – CONFESERCENTI

“Per provare ad aggiungere qualche spunto di riflessione e qualche dato rispetto alla mole e alla qualità di quelli che vi sono stati presentati, mi focalizzerei sulla documentazione che vi è stata girata da Confesercenti che

riguarda in particolare i dati tra saldo aperture e chiusure del primo bimestre 2014, ovviamente in questo caso con riferimento alle imprese del terziario.

Come sapete, a livello di esercizi di vicinato abbiamo chiuso il 2013 con più di 900 imprese in meno e purtroppo nel primo bimestre, a livello ligure, ne registriamo già 310 in meno. Di queste circa la metà sono ubicate all'interno della Provincia di Genova. Per quanto riguarda il Comune di Genova ne abbiamo 101 in meno nel settore non alimentare e 14 nel settore alimentare. Nel settore non alimentare, in particolare, quelli più colpiti in termini numerici sono soprattutto quelli del settore abbigliamento, calzature e tessile a cui seguono – e questo è un dato particolarmente significativo per quanto riguarda la nostra realtà – anche le imprese dell'ambulato, con una specifica qualitativa nel senso che in questo caso le imprese che chiudono sono specialmente quelle che fanno riferimento ai nostri mercati e fiere cittadine, mentre sono in aumento quelli che si occupano del commercio cosiddetto itinerante e quindi partecipano a manifestazioni straordinarie ed altre iniziative che nulla hanno a che fare con le concessioni erogate dai comuni.

Non va bene, purtroppo, neanche nel settore della ristorazione che rispetto agli esercizi di vicinato era entrato in crisi più tardi, nel senso che i primi segnali particolarmente pesanti erano cominciati nel 2011, si sono confermati nel 2013 e ahimè, in questo primo bimestre abbiamo, a livello ligure, già meno 150 tra bar e ristoranti. Di questi una cinquantina sono nel nostro capoluogo.

Come hanno già accennato i colleghi, c'è stata una vera e propria esplosione in termini di ricorso alla cassa integrazione in deroga anche per il nostro settore. Per dare un elemento di confronto, dal primo gennaio di quest'anno abbiamo fatto lo stesso numero di pratiche di ricorso alla cassa integrazione in deroga che abbiamo fatto in tutto lo scorso anno, sapendo tra l'altro che ci sono problemi seri sul rifinanziamento e quindi molte di queste pratiche avranno problemi a poter andare a buon fine e tutelare i livelli occupazionali.

Da questo punto di vista il settore più colpito è certamente quello turistico nel senso che in particolare per tutto quello che riguarda il settore ricettività non c'è praticamente un'azienda che non abbia ridotto l'organico e non l'abbia ridotto in termini particolarmente significativi. Questo anche perché il settore ricettività è uno di quelli che, facendo un confronto negli ultimi dieci anni, in termini assoluti è quello che ha perso di più in termini d'incassi, si sono ridotti gli introiti delle aziende e quindi in qualche maniera sono stati messi in discussione tutta una serie di parametri che riguardano l'occupazione, ma che riguardano anche gli investimenti, tant'è vero che in una delle ricerche che abbiamo realizzato come ente bilaterale, in questo caso una ricerca qualitativa di focus sull'andamento del turismo nella nostra regione, uno degli elementi che è emerso come una sorta di novità è stato non solo il fatto di lamentarsi di una

riduzione di risorse pubbliche per gli investimenti, ma di una difficoltà vera e propria anche da parte dei soggetti privati a poter intervenire per progettazione e innovazione, con una serie di problemi collegati molto importanti.

Sul credito, per quanto riguarda la nostra cooperativa di credito che garantisce nei confronti delle banche le pratiche presentate dalle piccole e medie imprese, a parità di numero di pratiche presentate, abbiamo dati che dicono che oltre il 30% non sono state finanziate rispetto al 2013 sul 2012, quindi un numero particolarmente significativo.

Cause delle chiusure. Ovviamente le cause sono facilmente identificabili. I primi due paragrafi sono la tassazione nella sua componente nazionale e locale, il secondo parametro è quello dei consumi. Come sapete, gli ultimi due anni registrano il dato peggiore da quando esiste la serie storica dell'Istat e quindi il fatto che ci siano introiti significativamente minori per tutto il settore comporta delle difficoltà che molto spesso portano alla chiusura.

Dopo questi due macro problemi, ce ne sono un'altra serie che sono quelli legati ai costi e ai tempi della burocrazia, alla stretta creditizia e anche al discorso del caro affitti, soprattutto per le piccole attività. In questo caso il problema si concentra soprattutto su tutti quelli che hanno rinnovato il contratto di affitto nel periodo precedente alla crisi e quindi in questo momento si trovano con valori di mercato che sono assolutamente sballati rispetto alla realtà attuale. Fortunatamente c'è una parte significativa di proprietari che stanno procedendo, di comune accordo anche con le imprese, a riduzioni, ma siamo ancora in numero non sufficiente per tutelare il settore.

Che cosa serve in questo momento? Sicuramente abbiamo bisogno di utilizzare, per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale, tutti quelli che sono gli atti programmatori ancora a disposizione, penso al piano del commercio, al piano delle edicole e tutto quello che è previsto dal testo unico della Regione. Abbiamo una grande opportunità legata alla nuova programmazione europea e quindi alla capacità che avrà anche il Comune di veicolare i fondi destinati alla parte imprese, nonché di riqualificazione urbana. Sicuramente abbiamo un problema, che risolverà problemi in prospettiva, ma porterà una boccata d'ossigeno nell'immediato, legato alle infrastrutture. Dico boccata d'ossigeno nell'immediato perché i cantieri significano anche ricchezza e ricaduta sul territorio. Certamente vanno spinti quei processi di aggregazione che anche il Comune di Genova sta favorendo, penso al tema dei consorzi sui mercati e alle attività relative ai CIV perché, come giustamente è stato ricordato nella relazione della Banca d'Italia, c'è un problema delle piccole imprese ad usufruire di economie di scala, risparmi e quant'altro e l'unica risposta possibile rispetto a questo tipo di tema non può che essere l'aggregazione.

Un ulteriore elemento è quello di rendere più efficace la formazione dedicata al mondo dell'impresa e all'accesso all'imprenditorialità e credo che la forma che il sistema nel suo complesso dovrebbe spingere, quella che ha dato

più risultati da questo punto di vista e su cui a Genova e in Liguria mancano ancora esempi significativi, è quella della formazione duale, quella cioè che inserisce nella didattica delle scuole anche una permanenza all'interno delle aziende come elemento strutturale della formazione delle persone.

Un dato che colpiva particolarmente fra quelli esposti dall'assessore è quello delle imprese straniere. Siamo in linea con quella che è la media a livello nazionale, ma è anche vero che su questo versante ci sono delle possibilità inespresse in termini di come mantenere qui parte di quelli che sono gli introiti della ricchezza prodotta da questo tipo d'impresе e c'è anche un tema riguardo al rispetto della concorrenza e al tessuto economico presente oltre al fatto che sono soggetti che in qualche maniera debbono essere integrati maggiormente rispetto a tutto quanto riguarda l'aggregazione, i centri integrati di via e le altre attività di aggregazione che le associazioni stanno portando avanti”.

FERRARINI – ASCOM CONFCOMMERCIO

“Io vi ringrazio e comunque vi risparmierei il mio intervento che è particolarmente parallelo a quello appena fatto da Dameri e a quello che è stato fatto poc'anzi da Timossi. Spero ci sia intenzione di fare un gioco di squadra fra noi associazioni che ci siamo già sentiti e che siamo favorevoli a partecipare per salvare il salvabile. Questo gioco di squadra, però, deve comprendere anche le istituzioni, il Comune, la Camera di Commercio, tutto il sistema bancario e anche il sistema impositivo perché solo in questo modo si riesce a salvare il salvabile.

Io penso che non abbiamo ancora toccato il punto più basso della crisi perché ci sarà ancora parecchia mortalità, sia nella chiusura delle imprese che nelle disoccupazioni. Per quanto riguarda le cose più significative, anche il nostro sistema Confidi ha avuto un calo superiore a un terzo rispetto a quello dell'anno precedente. C'è parecchia difficoltà a cercare di investire in qualche impresa perché prima la gente cercava di salvare un pochettino la situazione investendo; adesso probabilmente tira un attimo i freni. Però ho notato che se le banche avessero una maggiore propensione ad aiutare le situazioni meritevoli di tutela, si potrebbe un po' attenuare questo fenomeno e arrivare a un punto di minore sofferenza.

Per il resto io mi auguro che a breve ci sentiamo tutti quanti e cerchiamo di mettere in piedi delle pratiche di salvaguardia sfruttando anche il sistema dei nostri CIV che sono quelli che riescono in qualche modo a far sì che ci sia una maggiore collaborazione fra tutti quanti e una suddivisione delle incombenze”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, credo che questo sia il secondo cruscotto che ci viene distribuito anche se non ho avuto ancora l’opportunità di approfondirlo, come meritano tutti i dati statistici sui quali hanno lavorato i dipendenti del nostro ente. Dipendenti che comunque comportano un costo per l’Amministrazione Comunale e credo anche un costo abbastanza consistente per cui il lavoro che viene fatto da parte degli uffici (è la seconda volta che lo evidenzio) deve essere poi gestito, bisogna mettere a frutto questi dati cercando di costruire delle politiche, delle proposte, coinvolgendo gli enti che hanno competenze specifiche rispetto ai settori trattati.

E’ opportuno segmentare il lavoro che ci è stato distribuito e programmare delle sedute monotematiche suddivise per i temi trattati coinvolgendo ovviamente chiunque abbia titolo a portare nel merito un contributo, soprattutto gli enti che hanno competenze dirette, non dimenticandoci della Regione e altri livelli di Governo. Quindi non limitiamoci a distribuire una volta all’anno un bell’elaborato per il quale ringrazio chi ci ha lavorato, dobbiamo gestire questi dati altrimenti non ha senso averli. Dobbiamo identificare chi su questi dati ha competenze, le istituzioni, il sistema bancario, le associazioni, ed è con questi soggetti che poi questi dati devono essere gestiti.

La crisi di cui si parla e che ha colpito tutti i settori produttivi ha una ricaduta consistente anche sul sistema abitativo nella nostra città. Sarebbe interessante valutare le emigrazioni verso il Piemonte o la Campania di cittadini che non sono in grado di affrontare le locazioni, non dimenticandoci di 4.000 cittadini che sono in lista di attesa per vedersi assegnato un alloggio da parte del Comune e questo può rientrare in quegli approfondimenti cui facevo riferimento.

Mi rendo conto che con l’avvenuta liberalizzazione diventi estremamente complesso per il Comune verificare e controllare l’apertura delle attività, però faccio solo un esempio e poi lascio riflettere alla commissione se non valga la spesa di ritornare su questa questione. Nel quartiere dove abito io, in un percorso di 50 metri lineari, in otto giorni hanno aperto tre negozi di frutta e verdura. Probabilmente nel cruscotto che ci verrà distribuito fra sei mesi risulterà un incremento di tre nuovi negozi, però credetemi, io vedo già i segnali in base alla frequenza di questi negozi e nel prossimo cruscotto risulterà che due o tre di queste attività cesseranno e considerato che due o tre di queste attività non sono italiane, probabilmente una notte si chiuderà la saracinesca lasciando la locazione insolvente per non parlare di altro.

Anche questa è una questione che va regolamentata. Condivido gli interventi delle associazioni rappresentate da Timossi e da Dameri, che ringrazio perché in tutte le audizioni che abbiamo avuto si sono sempre fatti portatori di proposte concrete, che però poi dobbiamo gestire.

Un altro esempio, assessore: quante edicole di giornali si sono chiuse in città? E' possibile immaginare che trasformiamo queste attività rispetto al fatto che probabilmente la vendita dei giornali non consente più sotto l'aspetto del reddito di tenere aperte queste strutture? Ma possono essere, queste strutture, destinate ad altra attività? E se sì, potrebbero anche queste nel piccolo promuovere un minimo di occupazione? Perché queste strutture in tutti i casi esistono, persino nel centro città.

Per quanto riguarda le strutture ricettive, siamo la regione più cara d'Italia. Vogliamo avere il coraggio di affrontare un minimo di ragionamento anche su queste questioni? E' chiaro che a Genova vi è una tendenza ad incrementare il turismo, però dobbiamo anche operare in funzione, se vogliamo un maggiore flusso turistico, di prezzi che siano adeguati, concorrenziali anche rispetto ad altre città, se no inevitabilmente è difficile immaginare uno scenario di incremento notevole del turismo nella nostra città.

Concludo dicendo questo: vede, assessore, mi rendo conto della crisi economica, le mancate decisioni che offrano certezze ai comuni per quanto riguarda la predisposizione dei bilanci previsionali, mi rendo conto che è estremamente problematico, in questa fase, immaginare un bilancio previsionale del nostro ente a fronte di mancate certezze da parte del Governo e del Parlamento, però vogliamo intanto cominciare a ragionarne in sede di commissione? Perché non cominciamo a ragionare sui dati del 2013 che non credo siano posti in discussione in termini di entrate e di certezze economiche? Vogliamo coinvolgere il Consiglio Comunale prima che l'assessore ci produca la sua proposta che poi sarà discussa in tre giorni di dibattito in commissione senza avere la possibilità di audire le associazioni e chiunque abbia titolo a portare un contributo? Sono due o tre mesi che propongo al Presidente della commissione di attivare degli incontri di informazione per cui, prefigurando uno scenario di entrate, si possa coinvolgere anche il Consiglio Comunale sulle priorità e a nostro giudizio le priorità non possono essere che quelle di privilegiare, nel modo più assoluto e categorico, i cittadini che vivono nel disagio e affrontare concretamente tutte le attività artigianali, commerciali, imprenditoriali, che offrano prospettiva occupazionale.

Quindi, assessore, si faccia portavoce di questa proposta anche nei confronti dell'assessore Miceli che ancora oggi ho incontrato al bar e gli ho formalizzato questa richiesta. Coinvolgete il Consiglio Comunale sulle scelte prioritarie e anche su eventuali tagli che inevitabilmente gli enti locali dovessero produrre in occasione del bilancio”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Ho parecchie cose da chiedere, però due commenti politici li voglio fare. Io credo che ci siamo abituati, in questo anno e mezzo di ciclo

amministrativo, ad avere una serie di promesse lette sulle linee programmatiche del Sindaco e poi non mantenute. In questo senso, rubando una battuta che ho sentito nei corridoi, continuiamo a guardare il cruscotto, ma se nessuno tiene il volante sarà difficile uscirne.

Lo studio è importante, è una bella fotografia di una serie di rovine e cose fatiscenti. Quindi lode a chi fa questa bella fotografia, però poi avrei voluto ascoltare qualche ricetta in più da parte della Giunta, piuttosto che un'elencazione di numeri che già avevo letto.

A pagina 3, i settori dove gli aumenti di prezzi sono maggiori sono proprio quelli dove la politica e i partiti sono più presenti, cioè abitazioni, acqua, gas, energia elettrica, trasporti, ecc. Questo secondo me dovrebbe essere un elemento di riflessione fortissimo e può esserlo a livello nazionale, ma anche in ottica di bilancio previsionale qui a Genova dove probabilmente su certe voci possiamo in qualche modo incidere.

C'è una terza voce, quella della sanità, che mostra un andamento deflattivo, anche qui dove i partiti sono molto presenti. Però ho la sensazione che qui la deflazione dipenda dal fatto che la gente tende ad accedere un po' meno alle cure.

Per quanto riguarda pagina 9, io sono più sul cauto catastrofismo. Secondo me l'onda lunga ci sarà e visti i tempi di cancellazione delle imprese, che di solito sono sui due anni, due anni e mezzo, ho l'impressione che la forbice tra imprese iscritte e cancellate, che si è chiusa negli ultimi due anni, nel senso che le cancellate si sono avvicinate alle nuove iscritte, probabilmente finirà per invertirsi. Mi piacerebbe, se qualcuno ha un osservatorio particolare da questo punto di vista, ascoltare questa prospettiva.

Nel commercio e nell'edilizia ci sono tantissimi operatori stranieri. Mi chiedo se gli uffici che regolamentano i rapporti col pubblico abbiano adottato in qualche modo uno sportello multilingue, un qualcosa che favorisca l'accesso alle informazioni e alle pratiche burocratiche per questi operatori stranieri perché credo che tutti qui possiamo testimoniare che è già molto difficile per un italiano affrontare i meandri delle pratiche necessarie per aprire un'attività, quindi immagino per una persona che non padroneggia la lingua.

A pagina 22 viene fotografato un tasso di occupazione del 53%, che peraltro è sovrastimato perché il denominatore sono i residenti mentre si parla anche di posti di lavoro di non residenti, come viene citato nello studio e naturalmente il flusso bilaterale di pendolarismo da e verso Genova immagino che sia diverso. Questo è preoccupante, praticamente una persona su due non ha lavoro.

Mi piacerebbe capire da cosa dipende questo balzo in avanti di tedeschi e brasiliani tra i lavoratori genovesi. Per i badanti e domestici, che sono l'86% stranieri, mi farebbe piacere capire se anche in questo caso esistono delle

strutture comunali che aiutino contestualmente i datori di lavoro, le famiglie, e i lavoratori stranieri a svolgere le pratiche minime necessarie.

Ci siamo concentrati un po' di più sull'aspetto portuale dove le dinamiche vengono fotografate precisamente. C'è una costante diminuzione degli sbarchi di merci, comprensibile dal punto di vista macroeconomico; c'è invece un andamento un pochino più sinusoidale degli imbarchi, con una ripresa più recente. Diciamo che per noi è facile, visto che siamo da sempre fortemente contrari alla realizzazione delle due principali grandi opere che vengono vendute come sostegno e rilancio del porto che invece è cresciuto nel tempo senza queste opere, sta decrescendo adesso ed evidentemente le merci che arrivano per essere imbarcate non trovano tutta questa difficoltà, visto che si sono riprese e stanno aumentando, segnalare in questa sede l'inutilità di queste opere che tra l'altro, cogliendo un accenno alla crisi del settore edilizio, sono inutili anche da quel punto di vista perché abbiamo più volte portato dati in quest'aula e se qualcuno di voi li ha ci potrebbe dire quanti sono stati gli occupati in edilizia negli ultimi tre anni perché a noi risulta che la cantierizzazione di alcune opere (nodo di San Benigno, terzo valico) abbia avuto una ricaduta praticamente inesistente dal punto di vista degli occupati, soprattutto residenti.

L'unica nota positiva del cruscotto è la fotografia relativa al turismo. Devo dire che ne avevamo ascoltato alcuni accenni dall'assessore competente e mi pare che questa fotografia li confermi. Mi piacerebbe avere una stima di quella che è la ricaduta economica di questo forte aumento di passeggeri, transiti, ecc., proprio per capire in che modo questa ricaduta è distribuita in città.

Segnalo e condivido con voi un grido di dolore che magari non riguarda molto le rilevazioni statistiche, però ho letto a pagina 43 che la media dell'importo delle pensioni di vecchiaia è di 800 euro e la media delle pensioni in generale è di 1028 euro. Io penso che tutti quelli che qui hanno delle forze presenti in Parlamento davvero debbano fare un intervento per tentare di dare un po' più di dignità a queste persone e, per essere onesti, ci sono state delle iniziative del Movimento 5 stelle sulle pensioni cosiddette d'oro che sono state, ahimè, bocciate in maniera bipartisan.

Prestiti senza interessi, microcredito, ecc., quelli rivolti alla fascia 18 – 34 anni, facevano anche queste parte di una mirabolante dichiarazione nelle linee programmatiche del Sindaco. Con un ordine del giorno che insieme ad altri noi abbiamo sostenuto a gennaio, abbiamo cercato di ricordare al Sindaco e alla Giunta questa promessa che era tra le tante dimenticate e mi piacerebbe capire in che modo questo punto è stato sviscerato perché se contestualmente leggo che da quattro trimestri consecutivi l'imprenditoria giovanile è in calo, ho la sensazione che l'effetto, ammesso che ci sia stato, non sia così determinante.

Sarebbe interessante capire se esiste una correlazione tra la diminuzione delle imprese individuali e l'aumento delle società di capitale perché la visione

potrebbe essere che una società di capitale che porta determinate attività potrebbe confliggere, quindi far chiudere una quantità d'impresе individuali, oppure no.

Infine, è possibile, secondo voi, recuperare una misurazione della retribuzione media dei lavoratori del settore edile a seconda della nazionalità del lavoratore o del titolare dell'impresa? Può darsi che le confederazioni ne sappiano qualcosa”.

VASSALLO (P.D.)

“Grazie ai nostri ospiti e chiedo già scusa a tutti se dopo l'intervento devo assentarmi perché è una brutta cosa che uno parli e poi se ne vada, però ho un impegno e non sarà la prima, né l'ultima volta che farò delle brutte figure. Detto questo, un ringraziamento veramente ai nostri ospiti perché hanno dato un contributo di razionalizzazione scientifica a valutazioni che peraltro noi avevamo, perché vivendo in questa città ed essendo attenti per dovere istituzionale alle richieste e ai segnali che arrivano dalla pubblica opinione, dai cittadini, più volgarmente dagli elettori che ci hanno votato e che giustamente adesso ci dicono “tu sei lì e devi fare delle cose per il bene della città”, le cose che sono state dette non sono assolutamente novità, se così fosse vorrebbe dire che non facciamo bene il nostro mestiere, però c'è stato un dato di razionalizzazione, di scientificità e di valutazione numerica che aiuta nella consapevolezza della durezza, rigidità e immediatezza della nostra azione.

Questo è il segnale che ho colto: siete già in ritardo. Quindi la seconda valutazione non è solamente di una consapevolezza scientifica delle nostre valutazioni, ma di un richiamo che per noi è lancinante. Me lo sono scritto: il compito delle istituzioni non è quello del centro studi, ma quello delle azioni. Io credo di avere difficilmente, nella mia vita politica, preso una sberla così grossa perché questo è un richiamo istituzionale che ci viene fatto e che non possiamo immaginare che sia riferito al nostro vicino di banco o a una collettività indistinta di cui noi personalmente non siamo responsabili: ognuno di noi per la propria parte è colpevole di questo atteggiamento da centro studi e non da azione.

Detto questo, e approfondendo l'esempio che faceva il collega Boccaccio, cioè che il cruscotto va bene, ma poi dobbiamo stare attenti al volante, è vero, a maggior ragione quando il cruscotto l'abbiamo già guardato un sacco di volte, se c'è una spia che si accende segnala che devi fare qualche cosa. Oramai il cruscotto è Piedigrotta, sono tutte accese le spie, non c'è una spia che non sia accesa e questo vuol dire che continuare a fare delle analisi e guardare il cruscotto quando le luci sono tutte accese, è un atteggiamento colpevole. Alla fine, anche sbagliando, ma qualche cosa bisogna fare.

Che cosa fare? Le scelte sono due e sono entrambe nobili. Una è quella della conservazione, della cautela, del dire cerchiamo di contenere quello che c'è e quindi avere un atteggiamento di assistenza, che non è il mio, ma che io rispetto. Dobbiamo aiutare quelli che ci sono e quindi alla fine facciamo degli aiuti che sono di fatto assistenziali, ma un conto è l'assistenza e un conto sono le attività economiche. Fare assistenza alle attività economiche vuol dire deprimere e non far fare alle attività economiche il loro mestiere.

La seconda scelta è quella selettiva, quella di mettere in condizione le aziende di fare il loro mestiere. Io dico sempre che l'imprenditore ha necessità di essere sostenuto, non assistito perché se vuole essere assistito non è un imprenditore. E' vero che da questo punto di vista il Comune è in qualche difficoltà perché la politica si fa a livello regionale, è a livello regionale che abbiamo i denari e le norme che possono determinare delle scelte selettive. Semplicemente: faccio un bando per le nuove attività e quindi vuol dire che il sostegno va ai nuovi. Faccio un bando per quelli che già esistono e investono: voglio consolidare il nuovo. E' la chiave della politica: faccio una scelta selettiva su quale attività privilegio, faccio una norma e metto lì dei soldi a sostegno di questa scelta che ho fatto.

Questo noi non possiamo farlo, ma non è che non possiamo fare niente. Alcuni esempi. La politica dell'A.M.I.U. e la T.A.R.E.S.: A.M.I.U. fa delle attività, per farle spende x e il Comune cosa fa? Per legge dice che questo x deve essere suddiviso fra i cittadini che pagano il servizio di nettezza urbana; se questo servizio viene pagato alto, sono tutte risorse che vengono drenate dagli investimenti.

Sempre sulla T.A.R.E.S., qualche intervento di carattere selettivo possiamo anche farlo. La prima cosa da fare è ridurre i costi perché così le famiglie e le imprese pagano meno. Quindi parlare di A.M.I.U. non vuol dire fare una politica che non sia a favore delle imprese, così come parlare delle politiche della sosta: i rappresentanti del commercio ci possono dire quanto la politica della sosta incide sul privilegiare questa o quell'area. E allora ce lo vogliamo dire una volta per tutte che la politica delle aree blu è stata fatta per le zone residenziali? Fu una scelta che gran parte del Consiglio Comunale di allora avversò e invece fu una scelta giusta e si vede adesso, ma trasferire da aree residenziali una normativa, pari, pari in zone dove ci sono situazioni miste di residenza e di attività economiche è sbagliato.

Allora dobbiamo fare una politica selettiva, fare delle scelte, scontentare delle persone. Questo non possiamo non farlo, facendo bene il mestiere dell'organizzazione della mobilità e del traffico e facendo bene l'organizzazione della raccolta della spazzatura, sono cose che incidono sull'attività economica. Oppure indicazioni precise, ma sempre selettive.

Nell'ultimo Consiglio Comunale a cui ho partecipato c'erano gli ambulanti. Se noi diciamo loro: cari ambulanti, poveracci che siete, vi

dobbiamo assistere e quindi vi dobbiamo aiutare riducendovi la tassa di occupazione del suolo pubblico, è una scelta sbagliata perché quello vuol dire sostenere l'assistenza e non l'imprenditorialità. Ricordo che il collega Gozzi scrisse in un ordine del giorno o mozione di fare una scelta selettiva sulla pulizia dei mercati. Se noi diciamo che ai mercati merci varie che mantengono la piazza pulita quando se ne vanno diamo una riduzione della tassa e a quelli che lasciano sporco gliela aumentiamo, noi facciamo una scelta che non è popolare, ma privilegia quei consorzi che si mettono in testa di essere imprenditori e non persone che devono essere assistite.

Un intervento che possiamo fare riguarda gli oneri di urbanizzazione selettivi nel comparto dell'edilizia. Tutte le tipologie di interventi che vogliamo privilegiare possono essere regolamentate con oneri di urbanizzazione diversi e questa è una cosa che l'Amministrazione può fare. Sul fatto che le opere pubbliche abbiano una scarsa ricaduta, probabilmente l'Amministrazione Comunale, nelle norme sulla trasparenza, legittimità e tutto quello che c'è, un qualche ragionamento di privilegio delle aziende e manodopera locale può anche sostenerlo.

Il turismo è l'unico settore che ha più soldi della passata Amministrazione. In passato il turismo non aveva a disposizione denari e tutti gli altri ne avevano. Questa volta è il contrario: non ci sono soldi, ma la tassa di soggiorno deve essere utilizzata per il turismo, quindi qui le risorse ci sono, si tratta di utilizzarle in maniera selettiva che per me vuol dire, non facendo venire la gente da fuori, non pubblicizzando la città, ma facendo in modo che quelli che già sono qui, che non sono turisti, sono visitatori che vanno all'acquario e se ne vanno la sera, siano invogliati a ritornare nella nostra città.

Lo dico alla Camera di Commercio: ad esempio l'esperienza di Genova gourmet, in maniera selettiva, non tutti i ristoratori, ma quelli che s'impegnano a fare menu con piatti genovesi, che siano distribuiti al centro informazioni dove se qualcuno va a chiedere "dove posso mangiare" venga detto: non mangiare la coca cola e la pizza qua davanti, entra nel centro storico e vai a mangiare in questi ristoranti. E sto parlando di attività non del Comune; il Comune ha fatto bene a mettere lì il centro d'informazione e sono la Camera di Commercio e le associazioni di categoria che hanno costituito questa cosa, è così che si fa, privilegiando quelli che fanno e punendo quelli che non fanno, tanto se non li puniamo noi li punisce comunque la fine di un'attività. Se noi andiamo dietro a interventi non selettivi e di assistenza, ci sembra di fare il nostro lavoro e comunque io rispetto questo atteggiamento conservativo, ma è un atteggiamento che ci porta a morire, garantendo quelli che sono già garantiti, ma intristendoci perché poi i nostri figli vanno a lavorare fuori Genova.

Detto questo, non so se sono d'accordo col collega Grillo. Sullo spaccettamento non c'è dubbio, bisogna selezionare e entrare nello specifico, però non è che possiamo fare più delle commissioni in cui ci diciamo cosa

bisogna fare e nessuno prende dei compiti a casa. Abbiamo fatto una riunione sui dati statistici, adesso ne facciamo una con le associazioni di categoria che ci dicono “noi facciamo il nostro, ma voi dovete fare il vostro”. Commissioni in cui si arriva senza proposte da parte degli assessorati competenti io non ne vorrei fare più, riunioni conoscitive non ne voglio fare più. Noi dobbiamo fare delle riunioni in cui o decidiamo noi e poi però ci prendiamo un compito a casa, cioè chi fa le cose che vengono decise, oppure, come normalmente dovrebbe essere la linearità della politica, ma mi rendo conto che sono vecchio e vi chiedo scusa anche di questo, ragioniamo su atti amministrativi che ci vengono proposti, a noi e alle associazioni di categoria che, a differenza del collega Grillo, hanno un atteggiamento che è fin troppo serio e rispettoso nei nostri confronti”.

LAURO (P.D.L.)

“Scusa, Vassallo, so che devi andare via, ma siccome ti coinvolgo, scusami se non mi ascolti. Perché io sono pronta a ripresentare la mia mozione sui parcheggi e le aree blu solo per i residenti, sono pronta a ripresentare qualcosa che mi avete bocciato e sono contenta che Gianni Vassallo, che ascolto sempre e che ha fatto l’assessore al commercio per diversi anni, abbia proposto questa via, una via che avevamo già messo su carta noi con una bella mozione, quindi sono contenta che il Partito Democratico ci possa appoggiare sul fatto che le aree blu intorno ai mercati e alle zone commerciali non ci devono essere. Abbiamo sentito tutti e di questo sono molto contenta.

Io ringrazio moltissimo le associazioni e il lavoro degli uffici. Come ha detto il consigliere Grillo, di questi report ne abbiamo già visti. Sono diversi perché purtroppo gli andamenti peggiorano, però le associazioni che rappresentano il territorio ci hanno dato una linea comune di anno zero perché il dottor Timossi è stato chiaro: noi ci aspettavamo, a parte questo che non è successo e non dipende da voi, a parte le tasse che forse non dipendono da voi, qualcosa, un ascolto, un’immediatezza che purtroppo a due anni non c’è stata.

L’assessore Oddone lo sa perché ne abbiamo già parlato: ci sono problemi importanti da risolvere. Sicuramente, come ha detto Gianni Vassallo, l’imprenditore non va assistito ma sostenuto e come va sostenuto? Con regole certe che valgano per tutti, non soltanto per qualcuno che apre il suo negozio e parte in discesa rispetto ad altri piccoli imprenditori, nei mercati o nei negozi, che partono già in salita perché il vicino è partito in discesa.

Intendo parlare di qualcosa che lei sa perché le ho scritto ed ha audito dei testimoni di questo, però lo ripeto ai colleghi. Il collega Grillo ha parlato di tutti questi negozi di frutta e verdura. Questi negozi di frutta e verdura sono degli enormi ipermercati perché c’è un unico camion con tante persone, che vorrei vedere se pagano INAIL, INPS, ecc., che vanno ai mercati generali,

arrivano da fuori e vanno a rifornire tutti questi piccoli negozi che mettono la merce fuori, in parte occupano anche il suolo pubblico, però mettendo la merce fuori raddoppiano, come lei sa, la superficie andando contro la legge sull'igiene.

Allora io chiedo, visto che c'è un vuoto legislativo e regolamentare tra legge comunale che permette, pagando il suolo pubblico, di mettere la merce fuori legge A.S.L. sull'igiene che non lo permette. Su questo vuoto legislativo, visto che la legge deve essere uguale per tutti e ciò che è illegale non deve essere permesso, io chiedo al più presto una commissione con l'assessore Fiorini per coprire questo vuoto che dà possibilità a certi negozi di vendere in discesa e ad altri no perché basta che mettano una cassetta fuori dal perimetro che pagano e subito l'annona gli fa pagare la multa .

In più c'è un altro pericolo, sempre parlando di questo problema, che durante il periodo dei mercati arrivano i camion e si piazzano sulle strisce pedonali, davanti ai negozi, dovunque si possa vendere e come mai lì non arriva un controllo? Come mai sono permesse determinate cose? Questa non è assistenza all'imprenditore, direi che è il contrario di sostenere il piccolo negozio che fa veramente fatica.

Il Presidente lo sa perché gli ho scritto e riscritto: c'è il problema del Briko che si sta costruendo a Ponte Carrega. Sarà un enorme edificio che già chiede di assumere perché sta già facendo i colloqui. Non sappiamo ancora se ha fatto le opere di urbanizzazione perché non ci è ancora stato permesso di entrare per vedere se hanno veramente messo in sicurezza il rivo, però fanno già i colloqui. Ma per questi colloqui, per queste persone che assumeranno, quante ditte di edilizia chiuderanno? Io chiedo urgentemente una commissione consiliare con le rappresentanze di quel settore perché ha ragione Grillo, bisogna dividere tutti questi problemi a seconda dell'interlocutore perché soltanto trovando le soluzioni insieme si può veramente arrivare a salvare del lavoro. Parlando soltanto di dati che purtroppo non fanno carico all'assessore, ma sono un'evidenza, non si riesce assolutamente a trovare una soluzione perché dovremmo stare qui 24 ore.

Dobbiamo segmentare per parlare di ogni problema e questo problema del Briko, saranno due mesi che glielo chiedo, Presidente, è un problema su cui le categorie vogliono assolutamente parlare a proposito del pericolo che rappresenta aprire un Briko, così come fare aprire una Coop in piazza Manin. Se la Coop ha i permessi per piazza Manin, possibile che a un supermercato più piccolo in corso Armellini, che ha chiesto di aprire tempo fa, voi abbiate detto che non è possibile per problemi di viabilità ed altro? Oggi la Coop inaugura: quanti negozi di vicinato chiuderanno?

L'aeroporto è assolutamente abbandonato a se stesso. Non dipenderà da lei, non voglio parlare delle low cost, di tutto quello che arriva, però, assessore, possibile che noi abbiamo un autobus che costa 6 euro per arrivare in città? E'

l'unico aeroporto che si trova in città, diamo il servizio alla cooperativa di napoletani e non abbiamo un autobus A.M.T. che col biglietto normale ci porta i turisti? Ormai i giovani fanno il conto: cosa mi costa andare a Genova? Lì non è come a Pisa dove c'è il treno, lì c'è questo e nient'altro. Come mai A.M.T., con tutti i debiti che ha, deve anche pagare una cooperativa e dare l'appalto a questa gente che ci fa pagare un biglietto non irrisorio?

Ho sentito parlare, giustamente, di gioco di squadra che è assolutamente sempre stato vincente. Purtroppo però questa città non fa un gioco di squadra, da anni – e mi spiace parlare senza l'ex assessore Vassallo che ha parlato di tante cose che si potrebbero fare ma che il P.D. non ha fatto – in questa città c'è soltanto una cordata, tirano tutti per un unico potere che però purtroppo sta dimostrando che non sa fare assolutamente il bene di questa città perché propongono, forse sono addirittura contro questo Sindaco, però quando hanno la possibilità di votare delle cose giuste, come le aree blu e determinate regole che potrebbero salvaguardare sia gli imprenditori che gli artigiani, sono ben lontani dal farlo col loro voto”.

BARONI (G. MISTO)

“Grazie a coloro che sono intervenuti. Io riparto da un paio di osservazioni su alcuni interventi che mi hanno preceduto perché alcune cose non mi sono molto chiare. Si è tirata in ballo la questione degli ambulanti. Bisognerebbe avere anche un minimo di coerenza politica perché eravamo qui pochi giorni fa per la famosa questione del mercato di Forte dei Marmi e chiaramente noi dobbiamo capire che tipo di commercio vogliamo, soprattutto che tipo di imprenditori vogliamo perché questo è il punto chiave della questione. Vogliamo difendere un'idea d'impresa che ormai si trascina nel tempo, obsoleta, vecchia, superata, o vogliamo misurarci con l'innovazione, con imprese che hanno prodotti, servizi e qualità da offrire? Allora non mi va bene il discorso del collega Vassallo perché ho sentito fare dei ragionamenti in quella sede che non è che mi siano piaciuti tanto, io vorrei che andassimo noi a conquistare mercati nelle altre città, che fossimo capaci di innovare i nostri furgoni scassati, arrugginiti, i nostri mercati che hanno cinquanta ombrelloni, uno diverso dall'altro con sopra le bancarelle della roba che non si sa da dove viene.

Parliamo anche di qualità. Oggi sono passato da De Ferrari, c'era un bel mercato, bello come colori, come profumi, come merce. Mi è piaciuto perché dava una bella idea di quella fontana che altrimenti sembra sia interessante solo quando si cambia colore all'acqua, invece può essere un luogo dove si può fare un'attività commerciale interessante. Qui il problema è molto semplice: siamo capaci di fare rete, di sviluppare la nostra rete di professionalità e competenza e metterla in comune?

Due o tre giorni fa abbiamo discusso una mia interpellanza riguardo ad un appalto di 2 milioni di euro per un lotto dei Parchi di Nervi, aggiudicato da una cooperativa di Cesena esperta in materia. Non è che io sia contro il fatto che vengano da Cesena, ma ho voluto capire perché non siamo stati in grado qua a Genova di assicurarci un lotto di lavori. La risposta è stata molto semplice: quando uno va a parlare con le associazioni di categoria, si ha come la sensazione che viga soprattutto il sospetto che l'altro ti possa fregare. Noi prossimamente avremo da fare un lavoro di 45 milioni di euro che è lo scolmatore del Fereggiano. E' ovvio che se mettiamo insieme le aziende e rendiamo il piccolo imprenditore più forte e più capace di lavorare su certe opere, va da sé che ne beneficiamo tutti, basterebbe solo imparare da chi lo sta già facendo.

A Rimini esiste un'associazione di promozione alberghiera che associa tutti gli alberghi di Rimini. Se voi andate a Rimini, andate all'associazione, dite il tipo di albergo che cercate e ve lo trovano e si lavora con dei prezzi molto bassi, io sono andato recentemente ed ho speso 102 euro per due giorni e mezzo in un albergo a 4 stelle. Voi li conoscete i prezzi degli alberghi che stanno qua intorno? Parliamo di un giorno qualsiasi di aprile, non di eventi straordinari.

Allora bisogna fare rete. Io lo dico perché le associazioni di categoria e anche l'Amministrazione su questo secondo me devono sforzarsi di generare una cultura diversa. Bisogna invogliare la nostra gente, metterla insieme, obbligarla a fare rete.

Io ho partecipato, per un'azienda con la quale collaboro, a un bando della Regione che cerca di spendere un milione di euro, un avanzo dei 7 anni di finanziamento europeo, per mettere in rete alcune aziende, per l'innovazione, l'internazionalizzazione, l'importazione, ci sta dentro di tutto, purché siano tre aziende che abbiano sinergia tra di loro e possano partecipare con il 50% a fondo perduto. 160.000 euro è il massimo richiedibile, minimo 80.000. Non ci crederete, ma se vi andate a informare, non so se riusciranno a spendere questo milione per la fatica che si fa a mettere in rete tre aziende che possono farlo senza spendere una lira perché si può presentare la domanda senza neanche avere fatto ancor l'ATI e dentro alle spese rendicontabili ci sono anche le spese di costituzione dell'ATI, anche il notaio. Più di così io non so cosa si deve fare!

Altro tema: i commercianti sono i nuovi poveri di questo momento. Lo dico per esperienza diretta familiare e lo dico anche perché vedo la realtà: uno tira su la serranda al mattino e non sa se la sera avrà ricavato il necessario per pagare quella giornata: il dipendente, l'affitto, le tasse, ecc. Il commerciante rischia ogni giorno e l'idea che si mette su una società con un euro è stata una panzana venduta un paio di anni fa. Si pensava di facilitare il lavoro dando la possibilità di fare una srl con un euro di capitale. Ora, qualcuno mi deve spiegare: vai in banca a chiedere il fido con un euro di capitale? Non hai neanche i soldi per pagare il notaio e l'atto costitutivo.

C'era un bando FILSE, che è scaduto ad aprile dell'anno scorso, di tre milioni di euro di sostegno al commercio. Il giorno di apertura del bando erano state presentate 1080 domande che sono state sorteggiate una ad una dal notaio. Allora, se su 3 milioni di euro di sostegno al commercio succedono delle cose che potevano essere anche interessanti, è drammatico che il primo giorno si presentino 1080 domande: vuol dire che c'è proprio una fame assoluta e che oggi le aziende, senza il sostegno delle banche o delle associazioni, del consorzio fidi, della finanza agevolata e delle garanzie accessorie, non si riprendono più perché una volta che si sono venduti gli appartamenti dei genitori, oggi non ci sono più soldi neanche per cominciare un'attività.

Io credo che oggi, se vogliamo veramente parlare di economia e di crescita, bisogna partire da qua perché se è vero che su mille aziende hanno accesso al credito 26 (statistiche de "Il sole 24 ore" di qualche giorno fa), dobbiamo renderci conto di cosa stiamo parlando perché non dico finanziare al 100% una startup, ma se 26 aziende su mille hanno accesso al credito oggi c'è qualcosa che non funziona e secondo me bisogna ricominciare a costruire una cultura d'impresa perché l'impresa non è aprire un negozio di banane, quella non è un'impresa, è un tentativo bislacco e alla fine succede che lavoro non ce n'è perché tutti questi tentativi sono dati dalla disperazione di chi, non avendo e non trovando un lavoro, s'improvvisa imprenditore, non è che lo faccia per fregare qualcuno, pensa che comprando quattro cassette a due euro e rivendendole a tre si possa riuscire a vivere, poi magari gliene avanzano metà e perde anche i due euro con cui le ha acquistate.

Io vi prego di prendere in considerazione realmente i soldi dell'Europa che vengono dati alle regioni e i bandi che le regioni fanno di finanza agevolata, tramite la FILSE che ha la sua funzione sociale. Non dico Ca.Ri.Ge. perché mi viene il magone solo a pensarci, perché penso che se il miliardo di fidi mal dati, andati tutti a sofferenza, avesse aiutato un po' di più le piccole e medie imprese, le microimprese, si sarebbe rischiato meno che non dando 100 milioni al gruppo Orsero".

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Direi che il cruscotto che ci è stato presentato oggi è un utile punto di partenza per poi, da qui, fare delle altre cose. Diceva Einaudi “Conoscere per deliberare”. Allora questa seduta la possiamo dedicare al conoscere, bisogna però che ci sia un futuro di sedute dedicate al deliberare, se no vale l'osservazione che il consigliere Vassallo riprendeva dicendo “non possiamo sentirci criticare sul fatto che la politica è la sede dell'azione, non della descrizione, dell'analisi o della conoscenza”. Però l'azione deve partire da una base di conoscenza e poi deve proseguire con una politica, che certamente non sarà facile perché le competenze del Comune in materia di lavoro, economia,

impresa, non sono vastissime, ma che deve avvenire attraverso una collaborazione della Giunta e del Consiglio Comunale. Io vorrei che da questo punto di vista i consiglieri fossero protagonisti, ma che lo fossero anche le categorie produttive, quindi immagino dopo di ciò un percorso, che non si deve evidentemente svolgere in una settimana perché richiede dei tempi, attraverso il quale la Giunta si confronta con le categorie produttive in termini di proposte che ne possono venire e le propone alla valutazione del Consiglio perché a questa conoscenza di oggi segua una fase deliberativa.

Detto questo, a pagina 3, le questioni che riguardano l'inflazione ci restituiscono un dato che conoscevamo già, ma che è molto pesante, cioè persino in questi tempi di bassissima inflazione noi abbiamo a Genova una variazione media di più 1,8 contro una nazionale di più 1,2. L'inflazione genovese è il 50% in più di quella nazionale, non è una cosa che possiamo ignorare. Non voglio fare il discorso fin troppo facile, che certamente un po' incide, ma non so quanto, del volantino Coop che vediamo su internet di una città dove non ha concorrenti, Genova e di un'altra dove ne ha e dove lo stesso volantino ha prezzi del 20 – 25% inferiori, dovuti al fatto che lì deve fronteggiare una concorrenza, non è certamente tutto qui.

Per esempio, vedo dal quadro sempre della pagina 3 che i settori dove il differenziale fra Genova e l'Italia è maggiore sono abitazione, acqua, energia elettrica, gas e trasporti, guarda caso i due settori dove il discorso tariffe di servizi pubblici, in particolare comunali, può essere il più incidente. Quindi una prima richiesta ai funzionari, che ringrazio per tutte le informazioni che ci hanno fornito, è se si potesse avere il dato di come variano i prezzi che dipendono dal Comune e società partecipate.

A pagina 9 c'è ancora un dato dove è possibile il raffronto fra Genova e l'Italia e questo dato suscita un notevole pessimismo. Attenzione: questo raffronto è l'unica cosa che ci permette di dire se i numeri che abbiamo qua sono buoni o cattivi perché se no possono essere il frutto di un andamento nazionale o addirittura mondiale e non delineare una situazione genovese buona o cattiva. Invece qui sì, perché le imprese iscritte sono variate, dal 2012 al 2013, del meno 4,9% a fronte di un variazione nazionale di più 0,2%, il che non significa certamente che c'è una ripresa, ma il differenziale fra Genova e l'Italia è comunque preoccupante.

Poi devo fare una richiesta di un supplemento d'informazione perché, tolti questi due primi casi felici, tutti gli altri elementi importanti di analisi che ci vengono forniti mancano invece del raffronto nazionale. Naturalmente non è buono il calo dell'imprenditoria femminile e giovanile, ma anche qui sarebbe utile sapere se è in linea con il calo nazionale o se è migliore o peggiore, così come per quanto riguarda tutti i dati del capitolo lavoro. Qui il dato sulle donne, se non mi è sfuggito, non c'è proprio, ma quello che emerge drammaticamente per i giovani sappiamo a grandi linee che è in linea con un

dato nazionale; bisognerebbe capire se qui è ancora peggio, come talvolta si dice e ho detto anch'io riferendomi a dati passati che mi permettevano di dirlo. Questi invece non lo permettono e quindi sarei a chiedere questo supplemento informativo.

Allo stesso modo sui dati di per sé drammatici relativi alla cassa integrazione che bisognerebbe confrontare coi dati nazionali e lo stesso bisognerebbe dire del porto. Sul porto qualcosa so io per altri motivi e vi dico che la ripresa effettivamente è in atto ed è più o meno in linea con gli andamenti di questa regione geografica, italiana e non solo, di questa parte del Mediterraneo. Ci sono dei dati fuori linea e per fortuna uno è positivo ed è quello delle crociere, sia per gli aumenti dei passeggeri di crociere caposcalo che di quelli in transito. Gli uni per gli altri, però – e qui cito uno studio che è stato presentato dal dipartimento di economia dell'Università di Genova alcuni mesi fa – in realtà tendono ad essere un pochino mitizzati, quando noi leggiamo il dato, perché l'impatto sull'economia genovese sembrerebbe essere dell'ordine dei 50 euro a testa, quindi prendendo il dato che le tabelle forniscono, di un aumento assolutamente interessante e positivo di 250.000 passeggeri, stiamo parlando di 12 milioni che procapite per genovese vuol dire 20 euro all'anno, mentre gli 80 euro di Renzi sono al mese.

Quindi è un dato buono, non voglio vedere per forza il bicchiere mezzo vuoto, è un dato molto positivo, soprattutto in percentuale, ma non illudiamoci che si sollevi molto l'economia coi passeggeri, soprattutto quelli caposcalo che quando arrivano hanno solo l'idea di imbarcarsi e quando tornano hanno solo l'idea di tornare a casa. Con quelli in transito è un po' meglio perché vengono per vedere la città o qualche volta per andare all'outlet, ma questa è una battaglia che possiamo anche cercare di combattere e di vincere.

Per quanto riguarda il turismo, anche qui mancano i confronti nazionali. I numeri sono fortemente in crescita, ma sappiamo che lo sono un po' dappertutto e soprattutto sappiamo che sono in crescita come ripresa dell'ultimo anno di un periodo un po' più lungo che li ha visti calare, ma di un periodo assai più lungo che da vent'anni a questa parte ci dice che il turismo è una cosa su cui bisogna puntare perché quello effettivamente cresce, quindi bisogna farlo e si tratterà di passare, nella fase deliberativa, a individuare delle soluzioni concrete soprattutto per massimizzare l'impatto del turista sulla città che non è quantificato, ma è giusto che non lo sia perché questo deve essere oggetto di studi più approfonditi.

Per quanto riguarda le pensioni, anche qui non c'è il raffronto col dato nazionale, però mi è balzato all'occhio il dato di complessivamente 37.000 pensioni di invalidità civile, inabilità, ecc. su una popolazione di 600.000 abitanti. Siccome su questo dato non c'è motivo di forti scostamenti, quando vediamo che in talune città del sud il dato è il quintuplo della media nazionale, abbiamo il sospetto che ci sia una gestione non del tutto cristallina di questo

elemento. Qui invece, se la demografia ha un senso, il dato dovrebbe essere allineato sulla media nazionale. Vorrei capire se questo 37.000, che mi sembra molto alto, lo è davvero o no.

Segnalo che il cruscotto ovviamente non lo comprende per come è concepito, ma forse sarebbe bene che comprendesse anche quello che è l'andamento delle grandi iniziative che sicuramente nei programmi dell'Amministrazione e nell'evidenza dei fatti possono avere un grande impatto sull'economia della città. Ne cito due. Uno perché riguarda soprattutto il tema delle crociere e del turismo ed è la vicenda di ponte Parodi e un altro perché certamente è suscettibile di avere un grande impatto sulla città e per ora sembra non averlo, se non averlo addirittura negativo, ed è la vicenda di Erzelli. Sarebbe bene che, anche se non rientrano in un quadro di vicende statistiche, ci fosse anche un capitolo, magari a cura di un altro ufficio, di aggiornamento sulle opere in cui davvero il Comune ha voce in capitolo e che davvero possono avere un impatto serio sull'economia e il lavoro in questa città.

Ma, ripeto, passata la fase del conoscere, bisogna passare alla fase del deliberare e mi auguro che questa sia soltanto la prima puntata di un percorso che ne comprenda altre con il coinvolgimento maggiore possibile delle categorie produttive e poi del Consiglio Comunale”.

CHESSA (S.E.L.)

“Io sicuramente non sono un economista e qui mi sembra di fare un'esperienza da studente di antropologia culturale e come un novello Levi-Strauss mi piace vedere i comportamenti dei vari gruppi umani, tribù, associazioni, ecc. Questo mi sembra un po' risibile proprio perché ha fatto bene il consigliere Baroni a ricordare la commissione di quando sono venuti gli ambulanti perché era proprio un bell'esempio di mutazione culturale, nel senso che da una parte c'erano costoro che sono diventati gli ambulanti arianamente liguri e dal punto di vista politico anche forze che fanno del liberismo e della libera concorrenza un dogma assoluto, diventano poi sostenitori del particolarismo regionalistico provinciale, campanilistico, ecc. E' interessante tutto ciò.

Invece come consigliere comunale, oltre ad aver letto alcuni dati, come presidente di commissione io ritengo che ogni commissione sia importante e rivendico il fatto che i consiglieri comunali che richiedono una commissione a me debbano avere legittimità di farlo e io credo che sia anche necessario dare informazioni e non solo portare proposte della Giunta, anche perché, ripeto, sono uno studente e mi piace imparare tuttora qualcosa, oltre a fare grandi cose per la città.

Il rappresentante di Confesercenti ha parlato di fondi europei e questo è un tema che io vorrei conoscere un po' più approfonditamente, che non sia

semplicemente una gestione dell'Amministrazione Regionale o anche Comunale, vorrei che ci fosse più possibilità di sapere cosa sono e come possono essere distribuiti. Uno degli argomenti su cui potrebbe essere più forte la città è proprio quello dell'utilizzo di fondi per smart city, che non è semplicemente l'aspetto tecnologico del rinnovo della città, ma riguarda ad esempio anche la creatività e la cultura con ricadute per la giovane imprenditoria culturale. Qui si parla di cruscotto, ma è vero che da questi dati è necessario partire per parlare dei progetti.

Io faccio riferimento a questa cosa perché in un ordine del giorno avevamo chiesto che almeno due o tre consiglieri comunali fossero nell'associazione smart city, quindi rinnovo la richiesta perché credo sia una cosa necessaria per dare maggiore impulso a questa cosa e all'attivazione dei fondi europei 2014 – 2020.

Un giusto riferimento ai rappresentanti dell'impresa è fatto da loro e quindi ribadisco l'importanza di sottolineare l'aspetto della crisi edilizia, intesa anche nel senso più classico del termine: da Macadam ad ora sono cambiate tante cose e forse si è capito che una maggiore sensibilità per il territorio è uno degli elementi di forza per l'impresa, quella edile in particolare. Allora un riferimento certo, che bisogna sottolineare anche al Governo, è quello della manutenzione delle scuole, dei soldi da investire nelle scuole di ogni grado. Io credo che lì il lavoro per l'edilizia sarebbe tantissimo e se c'è una sensibilità nuova in questo senso, cercate anche voi, imprese, di spingere non solo a livello comunale, ma a livello nazionale perché su questa partita ci sia un interesse forte.

L'altro campo naturalmente è quello della difesa e manutenzione del territorio. Sappiamo bene che anche lì ci sono fondi e anche studi in base ai quali investendo lì si risparmierebbe molto di più rispetto a tutti i danni che vengono provocati dalla natura e dall'uomo insieme. Un'altra cosa importantissima è quella della diffusione delle energie rinnovabili. Una curiosità mia riguarda l'aumento considerevole dei lavoratori provenienti dalla Germania; forse saranno tutti ad Erzelli e immagino che saranno anche tutti giovani. Io sono internazionalista per quanto riguarda il lavoro e mi va bene che vengano qua i giovani tedeschi come noi andiamo da loro, però m'incuriosisce sapere come mai; forse loro sanno usare meglio i fondi?".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Questo dato sui lavoratori tedeschi a Genova finalmente svela il motivo dei numerosi viaggi che il nostro assessore fa in Germania tutte le settimane: va su a organizzare forse il ritorno degli espatriati italiani di qualche anno fa. Indubbiamente questo è un cruscotto di tipo numerico che vuole disegnare lo stato delle aziende genovesi e lo vuole disegnare senza dare poi una spiegazione

di quello che questi dati nascondono. Io ad esempio non ho trovato in questo studio un approfondimento sul livello tecnologico delle imprese genovesi e cioè su quanto le imprese genovesi abbiamo fatto per cercare di stare al passo con i tempi in un mondo che avanza molto rapidamente, specialmente sotto il profilo di internet e delle possibilità che questo mezzo dà per il commercio.

Quindi dire che queste aziende hanno avuto delle perdite non è sufficiente secondo me; bisognerebbe cercare di capire se si tratta di una situazione di mercato che, nonostante il tentativo di ammodernamento del proprio sistema marketing non funziona, oppure se si tratta semplicemente di aziende che dormono dal punto di vista dell'ammodernamento delle proprie strutture commerciali.

Non ho trovato un rapporto sullo stato digitale dell'imprenditoria. Ho visto proprio oggi che c'è un convegno in questi giorni a Genova sugli artigiani digitali. Possiamo pensare che sia un nuovo mestiere. Non ho trovato dati relativi alla presenza del web 2.0 nelle aziende genovesi. Non ho trovato dati relativi al tentativo di allargare il proprio bacino di clienti allargandolo anche al di fuori della regione e della nazione attraverso un marketing di tipo internet, non facendo il classico sito web che ormai è una cosa superata, ma cercando di andare a vivere all'interno della rete utilizzando i social network e tutti i sistemi di vendita che oggi ci sono, non soltanto ebay, ce ne sono molti altri.

In più, ma questa è una caratteristica non solo genovese, noi rincorriamo quello che di meglio viene fatto all'estero. Ad esempio oggi abbiamo la Piaggio Aeroindustries che si mette a produrre droni militari quando gli americani si sono messi a fare droni civili per portare i libri a casa (Amazon) direttamente col microdrone, quello che è stato utilizzato a Nervi per andare a vedere le frane. Queste sono le cose che cambiano il mondo purtroppo, che cambiano lo stato di un'economia, infatti è la vision che è lanciata più avanti rispetto a quella di conservare il negozio di quartiere, che indubbiamente può essere utile, quello è un servizio che può essere mantenuto, se però a questo non viene aggiunta la parte nuova, il mondo che avanza, purtroppo Genova è destinata a chiudere: fra dieci anni non ci sarà più un negozio perché tutti useranno chissà quale smartphone del tempo per farsi la spesa e farsela portare direttamente a casa.

Per quanto riguarda il discorso di smart city, io tra l'altro sono uno dei consiglieri che avrebbe dovuto partecipare ai lavori, ma forse per un problema di comunicazione non ci è stato ancora possibile partecipare a nessuna delle riunioni. Però proprio su questo ci era capitato, all'interno del gruppo di lavoro energia del Movimento 5 stelle, di ascoltare un nostro attivista che partecipava in Sardegna a un concorso di idee per l'utilizzo di fondi europei con una logica smart, che però invece di essere prelevati, come sarebbe successo a Genova, dall'associazione Genova smart city e deciso in modo oligarchico che investimento fare, è stato lanciato appunto un bando di idee aperto a chiunque e

ci sono stati molti casi di idee che a bassissimi costi promettevano di dare grandi risultati.

Questo nostro attivista, ad esempio, attraverso una piastrina elettronica che si chiama duino, un microprocessore programmabile, aveva costruito un progetto per seguire la prenotazione a 360 gradi in ambito turistico, dal posto in albergo, alla bicicletta, al teatro, i bagni, l'ombrellone, ecc., attraverso un unico collegamento in rete e un software di gestione, a costi irrisori rispetto a quelli che ci presenterebbe una Datasiel qua in Liguria. Se avesse vinto il concorso di idee (purtroppo non credo) avrebbe permesso di utilizzare dei fondi europei in un modo molto intelligente ed estremamente efficace.

Per quanto riguarda il lavoro sul territorio, faccio soltanto presente una cosa: a Parma il Sindaco Pizzarotti ha destinato una grandissima parte di fondi per andare a levare l'amianto nelle scuole. Non mi risulta che a Genova ci sia lo stesso tipo di sensibilità e mi auguro che la direzione di questa Giunta cambi per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi per l'idrogeologico e le piccole manutenzioni, lasciando stare le grandi opere inutili che non servono ad altro che a fare buchi nella terra e portare amianto in giro per Genova”.

GIOIA (U.D.C.)

“Ringrazio gli auditi per averci esposto il loro pensiero. Il mio intervento nasce soprattutto dal fatto di voler rendere più chiaro, ai gentili ospiti, il quadro in cui le attività economiche si trovano ad operare in questa città. Devo dire che quello che si registra è che tutti gli attori economici di questa città hanno una grossa sfortuna: quella di vivere in una città che ha fatto dell'assistenzialismo un punto di forza e di consolidamento di gestione del potere, checché ne dica Vassallo, ma probabilmente Vassallo, con la sua intelligenza politica, mentiva sapendo di mentire.

Questa è una città che si basa proprio sull'assistenzialismo che è talmente radicato da creare delle enormi difficoltà che in una situazione di sviluppo complessivo del paese probabilmente erano poco sentite, ma che adesso, in una situazione di grande difficoltà, vanno ad incidere in maniera negativa soprattutto su quello che è un tassello molto importante della nostra attività economica, quello delle microimprese.

Qualcuno prima parlava di aeroporto. Immaginate che la sesta città d'Italia ha un aeroporto di quel tipo. Guardate il sistema infrastrutturale di questa regione e rendetevi conto se non viene ad incidere negativamente sul fare imprese. Poi ci lamentiamo se quelle poche imprese sono costrette a delocalizzare.

Ma io mi rivolgo soprattutto all'assessore perché quando abbiamo iniziato il mandato ci è stato presentato quello che io chiamo il libro dei sogni, cioè le linee programmatiche che ogni sindaco presenta alla propria città, dove

sono evidenziate le idee e gli strumenti per trasformarle in fatti. Se leggo la parte che ci interessa, lo sviluppo economico, e vado a vedere cosa vogliamo fare, leggo “operare attivamente per contenere l’impatto della crisi sui livelli occupazionali registrati in città”. Oggi stiamo ancora aspettando di capire qual è lo strumento che l’Amministrazione ha utilizzato per cercare di contenere l’impatto della crisi sui livelli occupazionali.

Basti ricordare che più volte è stata chiesta dal sottoscritto una cosa che non portava nessun costo per l’Amministrazione : un osservatorio sulle imprese perché si potesse dialogare col mondo dell’economia, monitorare e portare delle soluzioni laddove nascano problemi. Mi è sempre stato detto di no e non si capisce perché questa città non possa avere un osservatorio sulle imprese. Allora passo all’altro punto: “Collaborare efficacemente con la Regione Liguria al fine di far recedere il Governo centrale dai propositi devastanti per l’economia cittadina (svendita partecipazione Finmeccanica)”. Non abbiamo nessun ruolo predominante per poter intervenire sui problemi di Finmeccanica, di Fincantieri e quant’altro, però abbiamo detto anche che volevamo essere un interlocutore attento, serio ed affidabile con le parti sociali in caso di vertenze complesse. Per esempio la centrale del latte l’abbiamo chiusa, abbiamo mandato 100 famiglie in mezzo alla strada perché rispetto a chi voleva portare una soluzione, questa Amministrazione ha deciso di prendere una posizione completamente diversa.

Che cosa vogliamo fare per quanto riguarda politiche del lavoro, promozione e creazione d’impresa? “Operare attivamente con le altre città metropolitane per ottenere nuove risorse finanziarie tramite strumenti sostitutivi della legge e quant’altro, attuare sinergie con gli altri sportelli, riorganizzare incubatori d’impresa, ridefinire i bandi, mantenere e incrementare il numero delle persone in borsa lavoro”. Dopo due anni vorrei sapere quante borse lavoro sono state date fino ad oggi per cercare di capire se questi sono soltanto libri dei sogni o no.

Qualche altro consigliere parlava di fare una città smart. Viene da ridere a pensare come si possa fare una smart city in una città con il più alto costo per quanto riguarda sia gli stalli che la biglietteria del trasporto pubblico, tutt’altra cosa dall’incentivare i cittadini a utilizzare i mezzi pubblici, soprattutto se le tariffe per le fasce più deboli come gli studenti e gli anziani sono le più alte d’Italia, così come le addizionali comunali.

Questa è la situazione, questo è il quadro in cui gli operatori, che rappresentano un importante cardine dal punto di vista dello sviluppo, sono costretti a vivere perché questa città è amministrata da anni sempre dalle stesse forze che si basano soltanto su una cosa: non quello che diceva Vassallo, ma la politica di chi amministra questa città si è sempre basata sull’assistenzialismo. Se non fosse così non si capirebbe come mai da tanti anni sono sempre le stesse forze politiche che la governano”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Io credo che avere dati sia utile per conoscere e anche perché, definito il problema, si è in grado di capire che cosa realisticamente si può fare come Amministrazione perché io sento molte cose in quest’aula. Spesso si attribuiscono a questa Amministrazione compiti un po’ onnipotenti che purtroppo non ha. Quindi il problema è definire qual è il campo di azione realistico rispetto alle cose che concretamente possiamo fare.

I dati sono molto preoccupanti, sono dati noti, ma tutte le volte che si ascoltano in modo argomentato colpiscono parecchio. Ci troviamo sicuramente di fronte ad una crisi che è strutturale e si combinano diversi fattori: c’è una gravissima crisi dei consumi, c’è un problema di stretta creditizia, c’è una grande mortalità delle imprese e questo è un elemento gravissimo.

Quali sono le imprese resilienti, per usare un termine che adesso va di moda? Quelle che fanno sistema, quelle che sono in grado di fare economia di scala e forse anche quelle che hanno comportamenti illegali perché se tu non stai alle regole del gioco rischi di essere premiato se le regole non vengono presidiate.

La preoccupazione più grave che ho io sono le ripercussioni sociali di quello che sta succedendo perché qualcuno diceva che tutto questo potrebbe essere una tendenza strutturale, il che significa che sopravvivrà alla crisi soltanto chi è attrezzato e chi non è attrezzato è la piccola impresa per i motivi strutturali di capitalizzazione.

Questo ha conseguenze molto gravi sul tessuto sociale perché ci sono interi territori in cui la crisi del commercio di prossimità in qualche modo crea dei vuoti nel tessuto sociale e progressivamente, dal tradizionale commercio di prossimità si passa ad una situazione in cui i soggetti che egemonizzano il territorio diventano altri, non è un caso se un quarto delle imprese in questa città sono gestite da non italiani. Bisogna vedere quali, come e perché, però ci sono zone del territorio in cui si stanno sostituendo progressivamente al commercio indigeno. Ci sono zone come Sampierdarena, Cornigliano e parti del centro storico in cui questo poi genera problemi di tessuto sociale e di sicurezza e se la situazione evolve così, la fine del commercio di prossimità ha alcuni gravi effetti sul tessuto sociale.

Cosa ci chiedete? A me sembra che le cose che ci vengono chieste siano due, quelle che voi stessi riconoscete come cose che sono nel campo delle possibilità e delle decisioni che ci competono. La prima è detassare e la seconda è semplificare, de burocratizzare. Sulla prima capisco il punto di vista, in una situazione di crisi detassare favorisce lo sviluppo. C’è un piccolo problema che è giusto dirsi per onestà intellettuale perché io sono qui da un anno e mezzo, però si sono succeduti una serie di bilanci e un dato che non

viene citato (perché una cosa che non fa questo comune è comunicare alla città con chiarezza la situazione in cui siamo, che non dipende da noi) è che ci sono mancati, dal 2012 ad oggi, 120 milioni di euro e col passaggio successivo rischiamo, un po' per la riduzione delle entrate extratributarie, un po' per i mancati trasferimenti, di perderne altri 40.

E' difficile fare politiche che incidano sulla riduzione delle tasse se le risorse mancano così tanto perché il problema successivo è a chi vengono tolte le risorse. Noi abbiamo il problema doloroso di scegliere se mantenere i servizi, perché l'inasprimento della situazione sociale comporta una serie di effetti sul piano sociale e in un bilancio di 800 milioni, se ne mancano 160, fate voi i conti di cosa significa. La politica è scegliere la destinazione delle risorse, ma senza risorse è difficile fare politiche ed è bene dirselo, altrimenti fantastichiamo di soluzioni che non ci sono.

Questo è il livello locale, ma ci sarà una responsabilità a livello nazionale. Siamo in una situazione di grave crisi e chi può fare le politiche, qualcuno l'ha detto, sono i livelli istituzionali più alti, Regione e Governo. Che cosa non c'è stato? Dal mio piccolo osservatorio non ci sono state politiche industriali, non c'è stato investimento sulla ricerca e l'innovazione e soprattutto non si è fatta l'unica cosa che va fatta per competere che è ridurre i costi del lavoro.

Io gestivo una cooperativa sociale, quindi il mio osservatorio è un po' particolare perché dipendo dall'ente pubblico, ma il costo del lavoro in Italia picchia parecchio e se voglio competere quello che andava fatto era trovare risorse per ridurre il costo del lavoro e non le politiche di rigore che incidono sui consumi per cui alla fine la gente non compra più niente e i commercianti chiudono.

L'altra cosa è l'illegalità diffusa. Se io competo e pago tutto, gestisco l'impresa stando nelle regole e gli altri non lo fanno, è implicito che io sia sfavorito nella competizione, se c'è gente che non paga i contributi e fa lavoro nero sistematicamente; io sono di sinistra, però se tutti questi commercianti non pagano i contributi, c'è lavoro nero e non c'è controllo, che io perda la competizione mi sembra del tutto normale, quindi quello che di cui ci sarebbe bisogno è una maggiore legalità diffusa perché a quel punto qualche possibilità ce l'ho, ma solo se qualcuno pensa a far rispettare le regole.

Io credo che bisognerebbe misurarsi concretamente, chiudere con delle proposte concrete. Poi la politica sceglierà dove mettere le risorse, ma rispetto alla semplificazione dei rapporti pubblica amministrazione – imprese, ragioniamoci perché se noi abbiamo fatto promesse nel programma e poi non siamo riusciti a rispettarle, questa è una cosa di cui è giusto assumersi le responsabilità e quindi aspettiamo risposte concrete.

Circa il fatto che ci sia un'agenda 14 – 20 su smart city ecc., secondo me è un'opportunità. Bisognerebbe coglierla facendo sistema perché il rischio è

che molto spesso rimandiamo indietro finanziamenti e in passato non abbiamo dato evidenza di essere in grado di utilizzarli a fondo. Questa Regione spesso ha mandato indietro finanziamenti, quindi cerchiamo di capire se possiamo investire in questa direzione.

Ci sono due elementi della relazione che mi hanno un po' preoccupato: quello dell'andamento del porto perché io mi ero immaginato, anche in funzione dei piani di crescita e di sviluppo, che le attività portuali andassero meglio di come sono state descritte. La cosa che non ho capito e che chiedo è quella del turismo. Qualcuno ha detto: investiamo sul turismo, i flussi turistici sono aumentati, però nella relazione qualcuno diceva che c'è stata una riduzione del fatturato. Non capisco come questo si concilia e volevo un chiarimento in questo senso.

Cosa possiamo chiedere noi agli imprenditori? Secondo me dobbiamo chiedere, come è già stato detto da alcuni colleghi, di fare più rete, più sistema. C'era un autore che scriveva di letteratura organizzativa che diceva: piccoli è bello, ma su grande scala. I cinesi non solo non pagano i contributi, ma quando arrivano distribuiscono per tutti i negozi. Quindi probabilmente se vogliamo competere per rimanere vivi, quella è una prospettiva su cui dobbiamo investire.

Poi mi chiedo: ma questa città è veramente così povera? Oppure abbiamo un po' il braccino corto, facciamo fatica a intraprendere e i soldi li teniamo nelle banche, li teniamo sulla rendita e non sull'intrapresa che comporta i rischi che sappiamo? ... INTERRUZIONE ... vai a vedere i redditi delle banche e poi ne riparliamo, non mi sembra che ci sia questa capacità di intrapresa da parte della struttura”.

VERDONA – STATISTICA

“Parto dall'ultima domanda del consigliere Padovani. In relazione alla conoscenza della ricchezza o povertà del nostro territorio, sempre sul nostro portale, ogni anno facciamo una pubblicazione relativa all'andamento dei redditi ed è possibile vedere la situazione dei redditi medi dei contribuenti genovesi, per fasce di età, per genere, per Municipio, italiani e stranieri. Non c'è ancora la pubblicazione relativa alle denunce dei redditi dell'anno scorso perché l'agenzia delle entrate non li ha ancora forniti.

Per quanto riguarda la curiosità, che è stata anche nostra, sulla presenza di lavoratori tedeschi e brasiliani sul nostro territorio, volevo dirvi che i dati relativi alla forza lavoro nel Comune di Genova li abbiamo ottenuti con molta difficoltà da INPS perché sul portale di INPS si trovano i dati a livello nazionale, regionale e provinciale, non scendono mai a livello comunale. Sono dati che ci pervengono attraverso INPS regionale, ma direttamente con

estrazione che viene fatta a Roma e quindi facciamo sempre molta fatica ad acquisirli.

Quei dati avevano stupito anche noi, abbiamo chiesto dei chiarimenti e la risposta è stata che sono inclusi nel numero complessivo tutti i lavoratori che nel corso dell'anno corrente hanno almeno una settimana coperta da contribuzione INPS, quindi potrebbero essere trasfertisti, stagisti, tutti coloro che hanno registrato una settimana con contributo INPS risultano presenti. E' ovvio che il contatore che hanno all'INPS non tiene conto se la persona è venuta più volte, quindi se la stessa persona è venuta a lavorare presso una nostra azienda cinque volte, viene contata cinque volte.

In relazione a tutta una serie di richieste fatte dal consigliere De Pietro e anche dall'altro consigliere del Movimento 5 stelle, le vostre richieste per il momento non possono essere esaudite dagli uffici di statistica i quali devono usare la statistica ufficiale, cioè i dati che provengono da fonti ufficiali, e fonti ufficiali per noi sono quelle che sono definite all'interno dell'Edis Istat, quindi certamente per la demografia è il Comune di Genova, su tutta la partita relativa all'andamento dell'inflazione è sempre il Comune di Genova che per conto di Istat effettua le rilevazioni sull'andamento dell'indice dei prezzi con 9300 quotazioni e oltre mille prodotti all'interno del paniere. Questi sono dati ufficiali anche perché le nostre rilevazioni vengono sistematicamente controllate da Istat, sia prima dell'uscita dell'indice provvisorio che all'uscita dell'indice definitivo. Altri dati sono molto interessanti, ma se non provengono da fonti ufficiali non possiamo assolutamente fornirli.

In relazione a quella che poteva essere la ricaduta in termini positivi dell'incremento del turismo, questa è stata una nostra curiosità. Abbiamo cercato di capire se l'incremento della presenza di turisti, ma soprattutto degli arrivi, aveva influito in qualche modo, in termini positivi, sull'incremento dei lavoratori dipendenti, sia a tempo determinato che indeterminato, nei settori della ristorazione ed alberghiero. Invece abbiamo visto che pur essendo il trend, oltre naturalmente al picco del 2004, in crescita con un incremento notevole degli stranieri, a fronte di ciò non c'è stato un parallelo aumento di posti di lavoro, ma addirittura c'è stato un calo.

Per quanto riguarda le indicazioni del professor Musso, nel nostro notiziario e nell'annuario, sistematicamente, per tutta una serie di indici, abbiamo il confronto con l'andamento a livello nazionale. Sul cruscotto dell'economia dipende dalla facilità con cui è possibile reperire il dato. Certamente qualche dato possiamo apprenderlo dal datawarehouse di Istat e lo faremo perché effettivamente è un qualcosa su cui non avevamo riflettuto".

ASSESSORE ODDONE

“Lo dico al professor Musso: possiamo essere hayekiani o Keynesiani, ma Einaudiani lo siamo entrambi, quindi conoscere per deliberare è assolutamente il senso di questo lavoro. Poi, certo, si fanno delle analisi e contestualmente si opera, non è che ci sia una fase sequenziale; il dire “basta analizzare” mi sembra estremamente riduttivo e non attinente alle necessità di un lavoro di amministrazione e di politica, quindi contestualmente si opera nel contesto dei vincoli che però devono essere conosciuti da tutti. Poi si sceglie, perché questo è il ruolo della politica, però scegliere populisticamente o senza le informazioni adeguate, mi sembrerebbe particolarmente erroneo.

Dopo di che questo è il luogo in cui ci vengono richieste determinate cose, veniamo, discutiamo e poi certamente c'è il momento decisionale e anticipo una risposta al consigliere Gioia in merito alla richiesta dell'osservatorio sull'impresa: io ritengo che questo sia il momento in cui, confrontandosi anche con i rappresentanti delle categorie e nel caso specifico, se ci sono delle esigenze precise, con le imprese stesse, si vanno ad approfondire le questioni del caso.

Purtroppo il consigliere Boccaccio è andato via, ma parte del suo gruppo c'è ancora, quindi riferirei un paio di cose. Una cosa che mi sta particolarmente a cuore e su cui stiamo lavorando è quella, cui lui ha fatto riferimento, del micro credito, quanto meno dei finanziamenti per imprenditoria nuova e giovanile. Noi abbiamo drammaticamente delle briciole. La legge 266, quella che consentiva l'attivazione d'impresa nei centri urbani, non è più stata finanziata dal 2008 e nel 2012, col Governo Monti, è stata abrogata tout court.

I fondi che noi come Comune di Genova avevamo recuperato tramite un fondo rotativo, che rientrava dalle imprese che erano già state avviate, poco più di un milione e mezzo di euro, addirittura il Governo a un certo punto ci ha chiesto di restituirli. Non solo non ci sono fondi, ma addirittura bisognava darli indietro. A questo punto abbiamo tirato su delle barricate e la settimana prossima approfitterò del fatto che mi troverò a Roma per via di Piaggio e di Centrale del latte e ci sarà una riunione specifica perché definitivamente questi ci vengano nuovamente assegnati perché possiamo impegnarli immediatamente sul territorio ... INTERRUZIONE ... caro Gioia, se andiamo a vedere, a Genova certamente facciamo diverso rispetto a quello che una certa linea di non politica industriale in questo paese tende a fare, come è stato detto.

E' andato via il consigliere Baroni e mi spiace perché ho apprezzato molto il suo intervento in materia di tentativo di innalzamento della qualità, ragionamento che credo torneremo a fare a breve proprio sulla questione degli ambulanti perché noi continuiamo a lavorare affinché possano essere loro ad innalzare la propria offerta qualitativa e sostituirsi a chi ha delle modalità organizzative consortili molto evolute per fare la stessa cosa, prima qui da noi e

possibilmente anche altrove perché anche questa, nel mondo in cui ci troviamo, può essere una via per competere.

Il consigliere Chessa faceva riferimento ai fondi europei 2014 – 2020 che io prenderei più nel loro complesso, poi ci sono i filoni come smart city, la cultura, la mobilità e via discorrendo. Su questo c'è ancora un dialogo aperto e non ci sono certezze di sorta, tra lo Stato e le città, per quanto riguarda il PON, il Piano Operativo Nazionale, che è direttamente tra città metropolitane e Stato. Poi ci sono i POR che invece sono una questione tra regioni e città e su questo c'è un dibattito abbastanza intenso e non necessariamente con delle linee condivise, tra Regione e Genova, per arrivare ad una definizione delle risorse che ci spetteranno nel prossimo settennio.

Noi, anche tramite l'organizzazione che abbiamo assunto con l'associazione Genova smart city e l'approccio molto mirato all'interno del Comune di Genova, credo che siamo pronti per recepire il massimo possibile e spendere il 100% di quello che ci verrà assegnato e su questo stiamo molto lavorando.

I consiglieri nell'associazione sono stati indicati dal Presidente del Consiglio Comunale, come diceva il consigliere De Pietro, abbiamo anche avuto modo di invitarli quando vengono delle delegazioni dall'estero per discutere di Genova smart city, poi forse c'è stato un problema di comunicazione per un periodo, però sono la consigliera Nicoletta, il consigliere De Pietro e il consigliere Vassallo.

E' vero, non siamo d'accordo, il consigliere Gioia ed io, sul come lo avviciniamo, ma provare a contenere le ricadute della crisi noi lo facciamo quotidianamente, magari con fortune alterne. Voglio solo menzionare una cosa: non credo che sia l'osservatorio il luogo taumaturgico in cui si risolvono i problemi, credo che siano le commissioni consiliari il luogo in cui si devono affrontare queste questioni.

Riguardo alla centrale del latte continuiamo ad avere delle opinioni molto diverse, nel senso che quella che lei indicava era la volontà, o meglio l'accettazione della proposta di Parmalat di aprire un centro commerciale in quella zona. La Giunta, la maggioranza del Consiglio Comunale e forse anche le categorie qui presenti ad un'opzione del genere non sarebbero particolarmente favorevoli per le ricadute sul tessuto commerciale di cui approfonditamente abbiamo parlato.

Le devo un dato che in questo momento non ha, ma m'impegno a farglielo avere al più presto: quello sui numeri di borse lavoro negli ultimi anni. Sono centinaia, c'è stata anche una commissione e credo vi siano stati anche forniti, sicuramente per il 2012, i dati relativi a questo tipo di supporto a categorie naturalmente svantaggiate rispetto ad altre, però credo che sia già molto nelle difficoltà immani (e arrivo a quello che diceva Padovani) in cui ci troviamo come civica Amministrazione per il bilancio.

Ritengo legittima – lo voglio dire al consigliere Grillo – una richiesta di discussione costante, di rapporto tra Consiglio Comunale e Giunta per quanto riguarda anche la costruzione del bilancio, quindi mi farò tramite con il collega Miceli, ma è un percorso che riguarda un po' tutti noi.

Infine Padovani diceva che la burocrazia è uno di quegli elementi che sicuramente non aiutano le imprese. Tuttavia voglio far notare una cosa con degli esempi specifici: noi ci ritroviamo molto spesso non tanto una burocrazia che ci auto costruiamo perché quella sarebbe facile da smontare, ma proprio una jungla legislativa che impone dei vincoli e dei percorsi che sono effettivamente un fattore di mancanza di competitività nei confronti dell'estero in particolar modo, non tanto delle altre realtà. Poi naturalmente su altre specificità del nostro territorio è stato discusso e molto ancora verrà fatto, tuttavia c'è la nostra assoluta disponibilità per confrontarci in queste sedi su tutte le questioni relative allo sviluppo economico e alla statistica”.

MALATESTA - PRESIDENTE

“Ringrazio l'assessore e tutti gli ospiti. La prossima commissione sul tema sarà martedì 22 con l'audizione dell'assessore Guccinelli. La seduta è chiusa”.

Il presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

ESITO:

ANALISI DELLE SITUAZIONI E DELLE PROSPETTIVE DELLA CITTA' - CRUSCOTTO DELL'ECONOMIA	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	--------------------------------

Alle ore 17.41 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Luana Galligani)

Il Presidente
(Gianpaolo Malatesta)